

XCII SEDUTA

MARTEDI' 23 APRILE 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

i n d i

del Vicepresidente BAGHINO

INDICE

Commemorazione delle vittime del traghetto "Moby Prince".....	2962
Comunicazioni del Presidente.....	2960
Congedi.....	2960
Interpellanze (Annunzio).....	2961
Interrogazioni (Annunzio).....	2960
Interrogazioni (Risposta scritta).....	2959
Mozioni (Annunzio).....	2961
Mozioni Sanna - Ruggeri - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla crisi dell'apparato industriale sardo (69); Selis - Soro - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Usai Sandro - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Deiana - Fantola - Ladu Salvatore - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sullo stato di crisi del settore industriale della Sardegna (70); Puligheddu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla crisi industriale del comparto sardo (71). (Discussione congiunta):	
RUGGERI.....	2966
SELIS.....	2970
LADU GIORGIO.....	2975
FADDA FAUSTO.....	2978
SANNA.....	2984
PULIGHEDDU.....	2985

La seduta è aperta alle ore 17 e 48.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 marzo 1991, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Usai Edoardo - Porcu sulla ventilata soppressione della linea marittima S. Teresa-Bonifacio gestita dalla Saremar S.p.A.”. (57)
(Risposta scritta in data 10 aprile 1991)

“Interrogazione Fadda Antonio sull'eventuale soppressione di una linea di trasporto marittimo nella tratta Carloforte-Calasetta-Portovesme da parte della Società di navigazione Saremar”. (80)
(Risposta scritta in data 10 aprile 1991)

“Interrogazione Puligheddu - Melis sulla nuova concessione relativa alla nuova stazione marittima di Olbia”. (81)
(Risposta scritta in data 10 aprile 1991)

“Interrogazione Cadoni - Usai Edoardo - Porcu sulla necessità di istituire una linea auto-

mobilitistica che colleghi la Planargia con i centri di Alghero e di Porto Torres". (82)
(Risposta scritta in data 10 aprile 1991)

"Interrogazione Usai Edoardo sull'aumento delle tariffe delle corse delle Ferrovie meridionali sarde che servono il Sulcis". (125)
(Risposta scritta in data 10 aprile 1991)

"Interrogazione Amadu sulla necessità di attivare la linea Alghero-Cagliari". (147)
(Risposta scritta in data 10 aprile 1991)

"Interrogazione Serrenti - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sulla mancata applicazione delle tariffe agevolate previste per i fine settimana e i voli di andata e ritorno della domenica da parte della compagnia Alitalia-Ati". (151)
(Risposta scritta in data 10 aprile 1991)

"Interrogazione Serrenti - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sulla grave situazione del traffico merci da e per la Sardegna". (175)
(Risposta scritta in data 10 aprile 1991)

"Interrogazione Loretto sulla necessità di consentire il riscatto degli alloggi già appartenenti al disciolto Ente giuliano autonomo della Sardegna". (176)
(Risposta scritta in data 4 aprile 1991)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi nella seduta di martedì 9 aprile 1991, oltre a riconfermare la validità del precedente programma bimestrale dei lavori, ha ritenuto prioritario l'esame dei seguenti progetti di legge: disegno di legge numero 174, concernente "Contributi a sostegno delle spese di funzionamento degli enti locali" in carico alla prima Commissione. Ricordo che, nella seduta consiliare del 13 marzo 1991, l'Assemblea ha fissato la data del 30 aprile come termine entro il quale deve essere concluso l'esame in Commissione del citato disegno

di legge. Inoltre: progetti di legge in materia di pesca e di acquacoltura in carico alla terza Commissione; progetti di legge sulla lingua e sulla cultura della Sardegna in carico alla quinta Commissione.

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nella seduta del 28 dicembre 1990, del 20, 22 e 26 febbraio 1991 e del 5 e 12 marzo 1991.

Impugnativa nanti la Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale, in ottemperanza a quanto stabilito con l'ordine del giorno numero 40, approvato dal Consiglio nella seduta del 1° febbraio 1991, ha deliberato, in data 13 febbraio 1991, di impugnare nanti la Corte Costituzionale il provvedimento del CIP del 19.12.90 sull'aumento delle tariffe dell'energia elettrica.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Lucio Carusillo, Giovanni Dettori, Martino Loretto, Antonio Serra, Giovanni Giagu e Antonio Satta hanno chiesto un giorno di congedo a far data dal 23 aprile 1991. Se non vi sono opposizioni i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sull'appalto della strada Mamoiada-Villagrande Strisaili". (180)

"Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui focolai di una malattia sconosciuta che ha colpito i suini nelle regioni della Germania e dell'Olanda". (181)

“Interrogazione Ortu - Puligheddu - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ladu Giorgio - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulle vasche di raccolta dei liquami fognari nel Comune di Cuglieri”. (182)

“Interrogazione Usai Edoardo sul ventilato ridimensionamento della Manifattura Tabacchi di Cagliari”. (183)

“Interrogazione Serrenti - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis, con richiesta di risposta scritta, sull'esercizio 1991 delle Ferrovie dello Stato”. (184)

“Interrogazione Serrenti - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis, con risposta scritta, sulla gestione del personale del Credito industriale sardo”. (185)

“Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla situazione della Manifattura Tabacchi di Cagliari”. (186)

“Interrogazione Onida - Atzori - Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale 'Delogu' di Ghilarza”. (187)

“Interrogazione Loretto, con richiesta di risposta scritta, sui criteri seguiti per la definizione del piano triennale dei parcheggi”. (188)

“Interrogazione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Salis - Serrenti - Planetta sulle iniziative da assumere a seguito dalla catastrofe marittima di Livorno che ha causato la morte di 142 persone”. (189)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Mannoni - Mulas M. Giovanna sul grave stato di crisi in cui versa la Metalmeccanica del Tirso di Bolotana”. (140)

“Interpellanza Sanna - Ruggeri - Cocco - Cogodi - Pubusa - Scano - Serri - Urraci sulla qualità dell'acqua distribuita dall'Ente del Flumendosa nell'area urbana di Cagliari”. (141)

“Interpellanza Soro - Giagu sui corsi di formazione professionale da assegnare all'Alisarda”. (142)

“Interpellanza Usai Edoardo sulle conseguenze dell'applicazione del decreto 19 dicembre 1990, n. 445”. (143)

“Interpellanza Dadea - Sanna - Manca - Casu sui gravi riflessi derivanti dall'applicazione, in Sardegna, della legge n. 40/90 recante 'Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica' e del relativo decreto ministeriale 1/02/1991 sulla rideterminazione delle forme morbose che hanno diritto all'esenzione della spesa sanitaria”. (144)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla tragedia dei popoli palestinese, curdo e degli sciiti iracheni”. (68)

“Mozione Sanna - Ruggeri - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla crisi dell'apparato industriale sardo”. (69)

“Mozione Selis - Soro - Fadda Paolo -

Corda - Giagu - Usai Sandro - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Deiana - Fantola - Ladu Salvatore - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sullo stato di crisi del settore industriale della Sardegna". (70)

"Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla crisi industriale del comparto sardo". (71)

Commemorazione delle vittime del traghetto "Moby Prince"

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, ritengo sia doveroso ricordare oggi brevemente il tributo pesante di sangue che la Sardegna ha pagato nell'incidente del traghetto andato a fuoco dopo la collisione con una petroliera nel porto di Livorno. E' stata una tragedia che sono certo ha colpito tutti noi profondamente sia per il prezzo in vite umane pagato, che per l'assurdità del disastro, e che con noi ha colpito l'intero popolo sardo. Tutti siamo rimasti agghiacciati nell'apprendere, man mano che giungevano, le notizie le tragiche circostanze che hanno provocato il disastro. Spetterà ora agli organi inquirenti stabilire esattamente come ciò si sia verificato e appurare le responsabilità.

Devo però sottolineare come questo fatto abbia riportato in evidenza quanto i sardi debbano pagare, e questa volta non solo in termini economici, per un sistema di trasporti che, come ho già avuto modo di affermare, ci trova in condizioni di palese inferiorità, per quantità e qualità, rispetto ai servizi di trasporto di altre regioni italiane. Non è la prima volta che rivendichiamo condizioni di parità col resto d'Italia; condizioni di parità vuol dire anche sicurezza nei mezzi di trasporto sia aerei che marittimi, dato che per noi non esistono alternative.

Noi vogliamo condizioni di sicurezza e tranquillità sia per i sardi che viaggiano che per i turisti che ogni anno scelgono la nostra Isola per trascorrervi le vacanze. Sta a noi tutti

mettere in atto le opportune iniziative affinché queste esigenze vengano soddisfatte. Nel ricordare con deferenza e commozione le vittime dell'incidente unendomi al dolore dei familiari, sospendo la seduta in segno di lutto per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18, viene ripresa alle ore 18 e 07.)

Discussione congiunta delle mozioni Sanna - Ruggeri - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla crisi dell'apparato industriale sardo (69); Selis - Soro - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Usai Sandro - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Deiana - Fantola - Ladu Salvatore - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Sechi - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sullo stato di crisi del settore industriale della Sardegna (70); Puligheddu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla crisi del comparto industriale sardo (71)

PRESIDENTE. Ricordo che il Consiglio è riunito per discutere sulla crisi del settore industriale sardo. Sull'argomento sono state presentate le mozioni numero 69, a firma dei consiglieri del Gruppo del Partito Democratico della Sinistra, numero 70, a firma dei consiglieri del Gruppo della Democrazia Cristiana e la numero 71, a firma dei consiglieri del Partito Sardo d'Azione. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Mozione Sanna - Ruggeri - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla crisi dell'apparato industriale sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la situazione industriale della Sardegna fa registrare una drammatica crisi, non solo senza che alcun seguito venga dato alle ripetute intese tra Giunta regionale e Go-

verno ma anche con annunci di chiusura di impianti in funzione ed in particolare:

- l'ENI minaccia di chiudere gli impianti chimici di Assemini e Villacidro e anche nelle aree di Ottana e Porto Torres, pure previste in espansione, si annuncia un esubero di occupazione;

- l'ENI porta a conclusione lo smantellamento del settore minerario, viola gli impegni a reinvestire in Sardegna i cospicui utili fiscali derivanti dalla fusione della Società mineraria nell'AGIP, non utilizza le risorse disponibili della legge mineraria per la reindustrializzazione e crea problemi drammatici a Gadoni, a Montevecchio, nell'Iglesiente, nel Gerrei;

- l'ENI conclude in tema di metallurgia con un programma che dia certezze nel medio lungo periodo agli stabilimenti di San Gavino che rappresentano la stragrande maggioranza della produzione nazionale del settore;

- l'ENI non dà alcuna garanzia sul completamento del programma minerario della Carbosulcis e del successivo sviluppo tecnologico in materia di valorizzazione del carbone;

- l'EFIM, sia pure in un quadro di concentrazione in Sardegna di proprie iniziative, fa registrare una grave crisi dell'intero settore alluminio le cui perdite non possono essere semplicemente ridotte alla pure esistente questione dei costi energetici;

- l'EFIM non conclude per la localizzazione in Sardegna di nuovi impianti, che pure troverebbero naturale alimento nelle materie prime locali sia nel settore vetro che in quello della lavorazione dell'alluminio (a partire dalla valorizzazione della bauxite di Olmedo) e viola precisi accordi volti alla realizzazione di sette iniziative manifatturiere nell'Isola;

- l'IRI continua a considerare la Sardegna una terra di conquista delle società operanti nel settore dei lavori pubblici (porto canale, piano acque, interventi ecologici) inquinando il mercato con forme non sempre trasparenti di subappalto e di ripartizione delle concessioni ed è del tutto assente sul terreno dei nuovi investimenti (a partire da una valorizzazione civile del potenziale tecnologico e umano della Vitroselenia);

- gli impegni per un programma di industrializzazione della Sardegna centrale con investimenti per 1000 miliardi sono stati per ora solo occasione di ripetute promesse preelettorali;

PREMESSO ancora che:

- non emerge una chiara iniziativa della Giunta regionale volta a uscire dalla logica rituale dei protocolli siglati a Roma e non si delinea una strategia di sviluppo del tessuto industriale; in particolare la Giunta non affronta i sempre più rilevanti problemi ecologici posti dagli insediamenti industriali, con gravi contraddizioni tra le popolazioni interessate, fornisce alibi alle imprese che mascherano limiti e ritardi propri dietro le gravi inadempienze regionali (come dimostra il caso della discarica Samim di Portovesme);

- la Giunta non fornisce alle proprie società un chiaro quadro di riferimento ed un disegno industriale compiuto non consentendo una piena utilizzazione delle potenzialità umane e delle rilevanti risorse finanziarie disponibili (come mostrano le iniziative autonomamente assunte dai soggetti imprenditoriali regionali);

- esistono gravi ritardi nella ricerca di un rapporto con gli imprenditori sardi per una strategia di sviluppo che crei le condizioni di una solidale trattativa col Governo nazionale e apra la prospettiva di un inserimento in Europa a partire dal 1992;

RITENUTO che la crisi del tessuto industriale crei gravi problemi anche alla qualità dei servizi e della pubblica amministrazione e che sul terreno politico e culturale crei il rischio di una Sardegna assistita e sempre più dipendente dai trasferimenti nazionali non per integrare le risorse destinate agli investimenti ma solo per sviluppare i consumi,

impegna la Giunta regionale

- a presentare con urgenza al Consiglio regionale una relazione compiuta sulla situazione industriale attuale articolata nei più vari comparti ed esprimendo le proprie valutazioni sullo stato di attuazione degli accordi raggiunti con il Governo e con gli enti (a partire dal protocollo per la Sardegna centrale);

– a raccordare le risorse regionali ad un credibile programma di interventi industriali pubblici e privati indicando con chiarezza le priorità e finalizzando a tal fine gli interventi infrastrutturali;

– a concordare con urgenza col Governo tempi e modalità di convocazione della seconda Conferenza delle partecipazioni statali secondo il dettato della legge n. 268 (Piano di rinascita) nel corso della quale, oltrech  fare il punto sullo stato delle aziende a partecipazione statale in Sardegna, si ottenga dagli enti e dal Governo un impegno, articolato per settori e con scadenze temporali verificabili, di interventi organici tesi al consolidamento e all’espansione di tutto il tessuto industriale isolano soprattutto nella verticalizzazione delle produzioni primarie;

– a convocare una Convenzione, opportunamente preparata nella ipotesi di svolgimento e di conclusioni operative, di tutto il sistema delle autonomie locali e delle forze sociali e culturali. (69)

Mozione Selis - Soro - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Usai Sandro - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Deiana - Fantola - Ladu Salvatore - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sullo stato di crisi del settore industriale della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

– che nessuna ipotesi di sviluppo economico e sociale pu  prescindere da uno sviluppo industriale che integrandosi con l’economia locale sia occasione di polarizzazione e diffusione di cultura, ricerca e formazione oltre che d’investimenti e occupazione;

– che in questa prospettiva la Regione, anche negli ultimi anni, ha compiuto progressi significativi, potenziando strumenti e organi, innovando la legislazione e stanziando risorse rilevanti a favore del sistema industriale locale;

– che questo sconta ancora una endemica debolezza che lo espone pericolosamente agli andamenti ciclici del mercato ed alla concor-

renza nazionale e internazionale;

– che l’imprenditoria locale e degli organi regionali non possono, da soli, affrontare una competitivit  sempre pi  esasperata ed inserire la Regione nei processi di accumulazione e sviluppo nazionale e internazionale;

– che pertanto lo sviluppo dell’Isola nel quadro della crescita del Mezzogiorno e del Paese comporta uno straordinario e programmato impegno dello Stato e della comunit  nazionale non limitato al trasferimento di risorse ma orientato a definire col concorso della Regione strategie di investimento e promozione di imprese e di organizzazione di infrastrutture, ricerca e servizi funzionali;

– che tale obiettivo comporta il concorso attivo dello Stato e dei suoi enti, organi, aziende autonome e partecipazioni statali, nonch  la partecipazione, secondo logiche di programmazione contrattata del sistema nazionale e internazionale, delle imprese i cui investimenti incentivati dallo Stato vadano orientati verso le aree deboli del Paese;

– che nonostante in questi anni progetti ed investimenti industriali siano stati realizzati nel Mezzogiorno col sostegno massiccio dello Stato, nessuno di questi   stato realizzato in Sardegna;

– che permane il differenziale di convenienza ad investire in Sardegna aggravato dalla endemica debolezza politica della Regione nelle sedi istituzionali che possono orientare e di fatto orientano anche territorialmente gli investimenti;

– che la Sardegna appare sempre pi  marginale nei processi di investimento e di sviluppo del Paese e difficili appaiono le prospettive di ripresa in assenza di una netta inversione di tendenza delle politiche nazionali a sostegno dello sviluppo della Regione, che hanno formato oggetto di ripetuti e ignorati protocolli di intesa tra Governo, Regione e forze sociali;

– che la situazione del sistema industriale regionale   in questi ultimi anni diventata drammatica, non solo a causa dell’assenza di nuovi investimenti industriali ma della politica delle partecipazioni statali finalizzata ad un esplicito progressivo smobilizzo delle attivit 

industriali, e perseguita secondo criteri che pationo rispondere più a conflitti tra fazioni e tesi a privilegiare altre aree non sempre solo meridionali dotate di maggiore peso politico;

— che lungi da una auspicata e controllata inversione di tendenza le partecipazioni statali stanno continuando la distruzione del sistema industriale nel settore chimico e fibre, minerario-metallurgico, senza che nuove iniziative (vetro, alluminio) vengano realizzate e perseguite al di fuori di una qualunque strategia di risanamento e sviluppo;

— che senza il realizzarsi di tali condizioni la manovra di programmazione regionale recentemente approvata dal Consiglio regionale non può raggiungere gli obiettivi prefissati;

— che se questa irresponsabile strategia non fosse arginata e ribaltata la Sardegna regredirebbe ad uno stato economico e sociale preindustriale incompatibile con i modelli culturali e sociali di vita diffusi, con prevedibili gravissime conseguenze di ordine pubblico e di stabilità politica;

— che di conseguenza crescerebbe la sfiducia della popolazione, e le istituzioni progressivamente delegittimate lascerebbero spazio e ruolo a nuove organizzazioni di potere illegittimo e forse criminale;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

— a presentare un rapporto aggiornato sulla situazione industriale regionale con particolare riferimento ai comparti gestiti dalle partecipazioni statali per i quali si indichi situazione, programmi, prospettive e proposte della Giunta regionale;

— a promuovere, in coerenza con gli atti di programmazione recentemente approvati, il coordinamento, la integrazione e la eventuale riforma della legislazione di settore realizzando forme di snellimento e accelerazione delle procedure;

— a promuovere il coordinamento degli enti e organi operanti nel settore industriale, regionale e nazionale, e dei loro programmi e metodi operativi per valorizzarne l'attività a

sostegno delle imprese operanti nell'Isola;

— a concordare col Governo obiettivi, tempi e modalità della Conferenza delle partecipazioni statali che, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente, sia sede non meramente informativa ma programmatica e negoziale;

— a rivendicare l'integrale attuazione del protocollo d'intesa del 19 dicembre 1990 Governo-Giunta regionale-organizzazioni sindacali e a ottenere l'immediata sospensione di ogni provvedimento lesivo dell'integrità del sistema industriale regionale ed in particolare del piano chimico predisposto dall'Enichem. (70)

Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla crisi del comparto industriale sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che il settore chimico in Sardegna è al completo sfascio;

RILEVATO che tutti i settori produttivi isolani sono ormai al collasso irreversibile;

SOTTOLINEATA l'assenza completa dello Stato che in aggiunta aumenta tariffe e balzelli penalizzando sempre più i sardi, già fortemente puniti per la cancellazione di centinaia di posti di lavoro,

sollecita

tutto il popolo sardo a mobilitarsi perché, in una nuova fase costituente, rivendichi una trattativa col Governo che, attraverso nuove regole istituzionali a forte impronta federalista, dia dignità di protagonisti ai sardi ed alla Sardegna. (71)

PRESIDENTE. Poiché le tre mozioni riguardano lo stesso argomento, dispongo che formino oggetto di un'unica discussione.

Per illustrare la mozione numero 69 ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri. Ricordo che in base al Regolamento ha 30 minuti di tempo per l'illustrazione della mozione.

RUGGERI (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, l'assenza dai banchi della Giunta e dai banchi del Consiglio di numerosi e importanti esponenti della maggioranza è indicativa dei risultati ottenuti oggi. L'incontro avuto oggi era stato annunciato nei giorni scorsi, attraverso la stampa: si sapeva che era stato fissato a seguito dell'annuncio da parte dei parlamentari democristiani sardi di non votare la fiducia al Governo Andreotti. E' stata così concessa la caramella e stamattina ve la siete mangiata: hanno fatto arrivare quattro Ministri! In questi giorni voi avete elargito, in testa l'Assessore dell'industria che ieri mattina ha parlato all'Enichem di Macchiareddu, speranze a piene mani, dichiarando che nell'incontro di stamattina avreste chiesto di confermare l'accordo o protocollo siglato a Roma il 19 dicembre 1990; così non è stato!

L'Assessore ieri ha sollecitato i lavoratori a uscire dalla fabbrica e a partecipare compatti all'incontro che stamattina si sarebbe tenuto a Villa Devoto. Ma quella di stamattina è per la Sardegna e per la storia della sua autonomia la pagina più nera!

Credo che sia dovuto anche a questo l'imbarazzo a partecipare a questa seduta. E' stata decisa la calata di quattro Ministri, tutti democristiani; sono arrivati nella sede del Consiglio regionale, hanno snobbato il Presidente, hanno ignorato il rappresentante della più alta istituzione della Sardegna e si sono riuniti nella sede della D.C. come se l'incontro fosse un affare privato. Quello tenuto dalla Democrazia Cristiana oggi è, sul piano istituzionale, un comportamento davvero deplorabile. Si è annunciato l'arrivo, entro due giorni, prima di otto poi di quattro Ministri, tutti democristiani, che avrebbero garantito quei risultati che invece, era scontato, non ci sarebbero stati. Si è voluto, come dire, parare i colpi in anticipo e concordare come giustificare il mancato accordo di stamane.

Che poi l'accordo oggi non si sarebbe raggiunto era chiaro dato che la difficoltà sta proprio nel protocollo firmato il 19 dicembre del 1990, in cui sono richiamati cinque punti, ma

ognuno di essi è generico, non prevede impegni precisi, non individua né definisce gli interventi nei settori richiamati dal protocollo.

Mi dispiace, assessore Zurru, ieri lei era abbastanza grintoso all'assemblea dell'Enichem, non so cosa abbia detto il pomeriggio ai minatori di Montevecchio, ma era troppo sicuro di sé, tanto che ha sfidato i sindacati, scavalcandoli, a organizzare la lotta e quindi, come dire, a soccorrere l'iniziativa e l'azione della Giunta regionale. Probabilmente nel suo inconscio sapeva che era necessaria la partecipazione dei lavoratori, perché l'incontro di oggi, come si dice, partorisce almeno il topolino, nonostante voi abbiate in questi giorni e in queste settimane scomodato le montagne. Oggi voi, intendo il partito della Democrazia Cristiana (ma domando anche ai vostri *partner*, domando al P.S.I., al P.S.D.I., al P.R.I., come possono ancora stare a guardare dinnanzi ad iniziative come quella di stamattina) avete compiuto atti che offendono la dignità del popolo sardo, che offendono la dignità dell'istituzione regionale; mai la Sardegna ha raggiunto un livello così basso nei rapporti tra il Governo nazionale e il Governo regionale!

Qual è la risposta che voi date? Ne abbiamo parlato nelle settimane scorse, a Guspini, a San Gavino, ne abbiamo parlato ieri all'Enichem, ancora ieri pomeriggio con i minatori ma anche nel Sarcidano (la storia del polo-veltro) e ad Ottana, ad Arbatax. Qual è la risposta che questa Giunta sa dare ad un insieme di iniziative di lotta, promosse dai lavoratori? Badi bene, assessore Zurru, chi parla ne ha anche promosse quando stava nelle aziende. Ieri non mi sono permesso, perché davo per scontato che sono i lavoratori a dover decidere, non si devono creare equivoci, bisogna non scaricare le proprie responsabilità; è troppo facile, quando si ha una difficoltà, richiamare gli altri alla mobilitazione; quasi che tutto quanto stiamo vivendo fosse dovuto ad una non sufficiente mobilitazione del mondo del lavoro. Siete voi al governo, i rapporti con Roma li avete voi, con i Ministri ci parlate voi, non ci parlano i lavoratori, ci parlate voi! Allora non potete scaricare, come avete fatto ieri, sul mondo

del lavoro, responsabilità che sono vostre, che attengono al rapporto tra l'Esecutivo regionale e il Governo nazionale. Un rapporto che ha segnato in queste settimane il punto più basso proprio nel momento in cui una congiuntura sfavorevole mette in discussione l'intero sistema industriale sardo.

Cari miei, è davvero un problema morale, è un problema morale! Non ci pare che sia avvertita dalla Giunta la drammaticità della situazione, non ci pare che vi sia, da parte della Giunta, una adeguata iniziativa per scongiurare un pericolo che, badate, cambierebbe la struttura sociale della Sardegna, con l'uscita di migliaia e migliaia di lavoratori dai processi produttivi. Caro Gian Mario, tu qualche settimana fa hai rilasciato un'intervista all'*Unione Sarda* in cui hai sottolineato come ci sia una caduta di iniziativa culturale e politica attorno all'idea di trasformazione profonda. Di questa idea sono stati portatori i lavoratori in tutta la storia della nostra autonomia, sin dalla fine degli anni '50 quando furono chiusi quasi tutti i bacini minerari e fu conquistata la prima legge di Rinascita e poi, ancora, alla fine degli anni '60 e quando Cagliari conobbe la più grande manifestazione dalla sua storia, nel gennaio del '74.

Noi oggi rischiamo di uscire di scena da uno dei settori, l'industria, che ha consentito e può consentire alla Sardegna di stare in Italia, di stare in Europa, di essere ancora dentro uno scenario internazionale. Le industrie hanno le tecnologie, hanno capacità di interloquire con il mondo esterno più di quanto non sia possibile per altri settori. Se viene meno questo la Sardegna rischia l'emarginazione, rischia la marginalizzazione. La Sardegna esce di scena dal contesto nazionale ed europeo; esattamente il contrario di quanto affermava il vostro *slogan* della campagna per le elezioni europee: "Portiamo la Sardegna al centro dell'Italia, portiamo la Sardegna al centro dell'Europa". Stiamo marciando nella direzione opposta, stiamo creando le condizioni, perché la Sardegna sia distante da Roma, ma sia altrettanto distante dal cuore dell'Europa.

Il modo in cui voi avete trattato questi problemi in questo anno e mezzo, davvero denota

non solo inadeguatezza ma anche servilismo; avete giocato tutto in una logica di correnti: in qualche modo è venuta meno, come dire, la difesa degli interessi generali della Sardegna, della sua dignità. Si può essere dentro un partito, si può essere anche dentro le correnti, come capita a voi e in altri partiti, ma bisogna mettere da parte gli interessi della corrente e gli interessi del partito di Roma quando sono in gioco le sorti della Sardegna, le sorti del suo sviluppo, quanto soprattutto si tratta di difendere la dignità di una intera società come quella sarda.

Domani mattina cosa direte alla manifestazione di Villacidro, che cosa porterete davanti ai cancelli? Il risultato di stamattina? Ma il risultato di stamattina è un messaggio di una Giunta che mentre ieri dice all'Enichem che bisogna non scendere al di sotto dell'accordo del 19 dicembre, oggi non ottiene di ripristinare nella chimica la situazione precedente al 19 dicembre. I cassintegrati di Macchiareddu continueranno ad essere cassintegrati anche domani.

Per la SNIA di Villacidro resta esattamente quanto previsto dal Piano Enichem, ma non attuato, ignorato, per quanto riguarda il settore minero-metallurgico c'è solo un travaso interno, dalla metallurgia alla Carbosulcis e facendo i conti otterremo alla fine un numero ridotto di occupati nel settore.

L'unico risultato - mi scusi, onorevole Usai, non so se lei l'abbia contrattato in precedenza o solo stamattina -, l'unico risultato pare sia un impegno da parte del ministro Mannino di uno stanziamento di cento miliardi, tutto da verificare peraltro così come quello dei 350 miliardi per l'accordo di programma che riguarda la Sardegna centrale, per l'interporto e il raccordo ferroviario. Visto che ha stamattina partecipato all'incontro non so se fosse già concordato e quindi stamattina abbia avuto la conferma, ma comunque sono cento miliardi, pare, strappati con il concorso dell'onorevole Usai.

SANNA (P.D.S.). Ma l'onorevole Usai era presente all'incontro con i Ministri. E a che titolo? In ragione di quale carica istituzionale?

RUGGERI (P.D.S.). Sì che c'era, anche perché l'ha ripreso la TV, quindi è fatto di dominio pubblico. L'unico risultato ottenuto stamattina è questo e poi parrebbe, attraverso Marini, un possibile decreto che ristabilisce in qualche modo la cosiddetta legge Gasparri, cioè che consente a una parte dei cassintegrati di poter accedere ai posti della pubblica amministrazione. Questo è il risultato complessivo ottenuto stamattina. Rispetto all'accordo di programma non solo c'è un'inversione di tendenza, ma dobbiamo dire che l'industria nel suo complesso esce a pezzi da questo incontro, cioè senza una prospettiva. Sta qui, signor Presidente, colleghi della Giunta, il dato di fondo e non basta, come ha fatto la Giunta qualche giorno fa, nel distribuire un'ipotesi di controdeduzioni al piano Enichem, cercare di salvare la faccia o comunque affermare, come è stato fatto ancora ieri, che la Giunta aveva le idee chiare e andava a questo incontro non solo per interloquire con gli enti statali, ma anche per formulare controproposte. Ci è stato detto ad esempio che, non so se il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Cristofori, o il ministro Pomicino, avrebbe in qualche modo assicurato che i tagli sarebbero stati fatti a Marghera e gli investimenti in Sardegna: uno dei maggiori dirigenti dell'Enichem, il dottor Porta, ha semplicemente ignorato quest'affermazione lasciando intendere che davvero l'Enichem procederà secondo il piano senza prendere ordini né dal sottosegretario Cristofori, né tanto meno dal Ministro del bilancio Pomicino.

Allora mi sembra che la critica di fondo che deve essere fatta a questa Giunta sta proprio qui: viaggi e protocolli sono diventati rituali, se ne possono elencare in un anno dieci o dodici, e possiamo ricordare che sulla Sardegna centrale ne sono stati fatti tre e guarda caso sempre alla vigilia di elezioni o politiche o europee, ne ha firmato uno il ministro Fracanzani, ne hanno scritto altri Ministri, ma sempre alla vigilia di appuntamenti elettorali. Lo stesso ministro Marongiu qualche giorno fa ha affermato, per esempio, che la Commissione prevista nel protocollo di accordo del 19 dicembre non poteva esprimere nessun progetto perché

non era in grado di formulare nessuna proposta alla scadenza del 31 marzo 1991, data che il protocollo d'intesa fissava come termine per la definizione del programma di intervento. E stamattina abbiamo sentito che quel programma, per esempio, subisce una modifica sostanziale che lo trasforma ormai in un programma di opere pubbliche, accavallandosi tra l'altro con altri interventi già previsti in questa direzione e soprattutto interventi previsti da legislazioni per il Mezzogiorno.

La critica è dunque quella stessa che si può muovere a lei, signor Presidente: lei ha scritto due diverse autobiografie, ma non lascia alcun segno del suo operare; in quei libri sono raccolti i suoi interventi in Aula ma sono discorsi che non lasciano il segno nella società, non segnano alcuna tappa nello sviluppo; in quei libri non si può dire che vi sia un riferimento a iniziative che abbiano lasciato il segno per quanto attiene allo sviluppo e al destino di questa Isola. Così anche la Giunta in questo anno e mezzo; una Giunta che non ha una sua strategia dello sviluppo e che soffre, come manifesta l'assenza degli Assessori degli altri partiti, una divaricazione, ciò è inevitabile in situazioni quali quella di stamane, un incontro annunciato solo sulla stampa; i sindacati sino a ieri pomeriggio non sapevano nulla, i parlamentari sono stati invitati per l'incontro, credo, intorno alle 19 di ieri; non c'è stata, come dire, una sede in cui si sia discusso sullo svolgimento di questo incontro, per cui ognuno vi è giunto senza aver concordato alcunché, senza che vi fosse stata la possibilità di predisporre un'ipotesi su cui confrontarsi seriamente con il Governo. I Ministri sono venuti non so se per la sinistra democristiana o per l'intera Democrazia Cristiana sarda, ma comunque per rispondere all'annuncio dell'astensione nel voto di fiducia al Governo Andreotti in risposta alla mancata elezione di sottosegretari sardi democristiani nel settimo Governo Andreotti.

Alla vigilia dei campionati del mondo di calcio, la primavera scorsa, lei dichiarò, in occasione di una crisi che riguardava un solo settore industriale anche se per altri si annunciavano tempeste, che se un solo posto di lavoro

fosse saltato la Giunta si sarebbe dimessa.

Già allora noi rilevammo giustamente come quella fosse una dichiarazione a soli fini di ordine pubblico, diretta cioè a tranquillizzare l'opinione pubblica e a consentire lo svolgimento delle partite dei "mondiali" a Cagliari senza disturbi. Oggi la crisi non risparmia più nessuno: per quanto riguarda l'ENI ci sono i pozzi Amsicora di Montevecchio occupati dai minatori; nella metallurgia assistiamo a un vero e proprio smantellamento, è rimasto l'alluminio ma stamattina il presidente Mancini vi avrà sicuramente detto che sono possibili 1600 licenziamenti e da più parti si insiste sul fatto che questa azienda in Sardegna non ha prospettiva a causa degli eccessivi costi per la energia. Per quanto riguarda l'EFIM, stamattina, ancora Mancini, presidente anche di questo ente, vi ha detto che non c'è nulla, che non c'è una prospettiva per il polo del vetro, lo aveva annunciato domenica in un'intervista, quindi eravate avvertiti di quale sarebbe stata la risposta di stamattina. L'unica concessione è di essere disponibile a concorrere, quindi concorrere con risorse nostre, alla gestione del piano acque. Nulla di nuovo invece per quanto attiene al potenziamento delle strutture produttive esistenti in Sardegna, come ad esempio la Vitroselenia. La Vitroselenia, non so se lo sapete, ha sede a Macchiareddu e nell'Ogliastra, lavora nel settore militare: non vi è stata nessuna iniziativa per indurre l'EFIM e quindi la Vitroselenia a modificare le sue tecnologie e finalizzare la produzione a fini civili, e concorrere così allo sviluppo della Regione. Pensiamo ai problemi dell'ambiente, pensiamo ai problemi della campagna antincendi, all'uso di segnalatori elettronici per rilevare gli incendi come avviene in altri Paesi. Non si sfrutta l'ubicazione in Sardegna della Vitroselenia, di una delle più grandi aziende del settore della radaristica, ai fini dello sviluppo della Sardegna. Voi le ignorate queste cose! Questo sta a dimostrare che non c'è sensibilità per questi problemi. Caro Assessore, lei non può andare in giro a dire che pezzi di questo Consiglio, della maggioranza non hanno la cultura, è la Giunta che non ha la cultura industriale, l'insieme della Giunta non ha una cultura industriale! Non sa

mettere assieme un disegno dello sviluppo in grado di attrezzare la Sardegna in vista dell'appuntamento europeo, per, come dire, non farla allontanare ma immetterla in questo grande sistema dell'Europa. Questa idea non ce l'avete! Questo è il dramma, questa è l'esperienza di questo anno e mezzo, questo è quanto dimostra il risultato conseguito stamattina.

I risultati sin qui conseguiti dalla Giunta regionale certamente non sono quelli che si aspettavano i lavoratori che anche stamattina presidiano Villa Devoto, ma soprattutto quelli che ieri mattina alle 8 hanno deciso di occupare i pozzi Amsicora o quelli che ieri mattina si sono riuniti all'Enichem, o quelli che ancora confluiranno a Villacidro da tutti i siti industriali della Sardegna. Quei lavoratori in queste settimane e in questi mesi hanno lottato con ben altra speranza e per essere rappresentati non certamente come è avvenuto stamattina nell'incontro a Villa Devoto. Non voglio riproporre qui caso per caso le varie questioni: quella del PVC o dell'acrilonitrile di Assemini, il problema delle fibre della SNIA o ancora il problema di Ottana, dove pur prevedendo il piano uno sviluppo è anche prevista contestualmente una sensibile caduta dei livelli occupativi, di 500 unità, così anche per Porto Torres e per la fonderia di San Gavino, dove ho qualche settimana fa partecipato ad una assemblea pubblica. E il 15 di aprile sono stato a Guspini, per una assemblea, nel giorno in cui venivano minacciati di licenziamento 135 dipendenti di Montevecchio.

Noi muoviamo critiche perché c'è una questione morale, lo dico con molta forza; è una questione morale quella che si pone davanti al rischio di un disastro, dell'uscita della Sardegna intera dal sistema industriale, dello smantellamento di un apparato di cui l'80 per cento è in mano al settore pubblico, al sistema delle partecipazioni statali. Davvero vuol dire che si è lontani, si è ben lontani dal governare nell'interesse della Sardegna, c'è una logica di governare, come dire, per se stessi, per riprodurre se stessi.

In un antico villaggio dell'Africa quando si riunivano dicevano: "Dobbiamo governare oggi per la settima generazione". Voi non ave-

te questa ambizione, vivete alla giornata: non si ha respiro nell'azione, non si ha tensione morale, non si ha tensione politica, questo è il dato che emerge! Davvero quello che conta è succedere a se stessi, non certamente avere in mente e nel cuore e nell'iniziativa quotidiana gli interessi di quanti vengono poi sollecitati a promuovere lotte, a promuovere iniziative di lotta per sostenere l'azione della Giunta.

Noi riteniamo che occorra adeguare l'iniziativa complessiva, occorra ammettere senza nessuna reticenza, senza addurre giustificazioni sulla base dei risultati di stamattina che ci vuole una iniziativa forte. Noi ce ne siamo fatti promotori, ieri, ed è stata resa pubblica dai giornali: la riproponiamo qui in Aula; occorre un momento straordinario, profondo che sappia mobilitare tutte le energie di questa isola, dai lavoratori alle forze sociali e alle istituzioni. Occorre stabilire in tempi brevi una giornata in cui vi sia da parte delle istituzioni, Comuni, Province, Regione, una risposta forte.

Occorre portare la risposta a questo livello perché se non si saprà rispondere a questo livello, se non si saprà costruire una consapevolezza diffusa, la Sardegna non solo rischia di perdere 20 mila posti di lavoro, ma rischia anche di cambiare struttura sociale, di andare incontro a un fenomeno che davvero la trasformerebbe riportandola a una condizione come quella degli anni Cinquanta. Questa affermazione può sembrare pesante ma è voluta: la Sardegna rischia di diventare una regione di pensionati. In assenza di investimenti, i trasferimenti di risorse non possono che essere destinati ai consumi e vien meno ogni possibilità di sviluppo.

Noi saremo destinati davvero ad una marginalizzazione e all'uscita dal contesto nazionale ed europeo.

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione numero 70 ha facoltà di parlare l'onorevole Selis.

SELIS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, abbiamo ascoltato con attenzione le parole preoccupate, giustamente preoccupate del collega Ruggeri. Noi naturalmente non

possiamo condividere il tono a tratti anche esasperato, né le critiche alla Giunta, qualche volta anche personali come quelle rivolte allo stesso Presidente. Sentiamo di condividere, invece, e condividiamo, credo che il Consiglio intero condivida, la profonda preoccupazione espressa dal collega Ruggeri, la profonda preoccupazione che attraversa quest'Aula, che attraversa e angoscia in certi momenti di questi giorni tutti noi e la società sarda nel suo complesso. Una preoccupazione direi quasi dolorosa per la sorte del sistema industriale e quindi dell'economia regionale, una preoccupazione diffusa che supera, e io credo che questo sia giusto, che deve superare gli schieramenti e le articolazioni politiche di partito, di gruppo e di corrente, per diventare invece il terreno di riflessione, lo stimolo per un'iniziativa e, se necessario, per una lotta comune. Una preoccupazione appena lenita, direi, dalla speranza alimentata in molti di noi, in taluni di noi, e ancora coltivata dal momento che non si conoscono i risultati della visita di stamattina, così improvvisa e autorevole.

LORELLI (P.D.S.). Era invitato il Presidente della Commissione programmazione?

PORCU (M.S.I.-D.N.). Non faccia domande indiscrete, onorevole Lorelli.

SELIS (D.C.). Facciamo come gli arbitri di calcio che fanno giocare i minuti di recupero, Presidente.

LORELLI (P.D.S.). A me avrebbe fatto piacere che lei ci fosse e con questo stato d'animo; almeno qualcuno avrebbe fatto sentire la protesta.

SELIS (D.C.). Io ero rappresentato, credo che fossimo rappresentati.

LORELLI (P.D.S.). Da Usai, come mi hanno detto?

PRESIDENTE. Onorevole Lorelli, lasci proseguire l'onorevole Selis.

SELIS (D.C.). Dicevo che in molti di noi la preoccupazione era appena lenita dalla speranza che nasceva da una visita così autorevole: improvvisata, ma che capitava nel momento di maggiore tensione ed esasperazione. Una speranza dunque avevamo e ancora abbiamo e che speriamo di trovare confermata dai risultati dell'incontro che ci verranno, io credo, comunicati.

LORELLI (P.D.S.). C'era il Ministro del bilancio che ha un bel cognome.

PRESIDENTE. Onorevole Lorelli, la prego!

LORELLI (P.D.S.). E' il Presidente della mia Commissione e io ci tenevo che ci fosse.

MULEDDA (P.D.S.). Bisogna chiedere scusa al Presidente del Consiglio e al Consiglio per stamattina!

SELIS (D.C.). Io credo che, al di là dei giudizi che ognuno di noi può aver dato e dà sui modi con cui questa iniziativa si è svolta, tutti quanti siamo interessati a conoscere, e la Sardegna è interessata a conoscere, gli impegni che il Governo ha assunto e assume e, a questo punto, deve mantenere. Siamo interessati ai fatti, a constatare realtà oggettive e impegni assunti in concreto; abbiamo, per la parte che ci riguarda, questa fondata aspettativa, ci impegneremo perché questi impegni vengano assunti.

Io credo, però - dobbiamo essere tra di noi sinceri e leali fino in fondo e dircelo apertamente - che non basti più ribadire gli impegni già assunti per risolvere i problemi della Regione: gli impegni vanno mantenuti e posti in pratica! Il Consiglio qua è chiamato, per il mandato avuto dall'elettorato, a rivendicare con forza, come ha fatto il Presidente della Regione nella sua intervista, la tutela e il rispetto di questi impegni, la tutela delle nostre prospettive di sviluppo. La nostra attesa e la nostra speranza è sincera quindi, ma la realtà è grave e preoccupante, e le preoccupazioni e le perplessità dichiarate da

alcuni di noi, anche stamattina, sono altrettanto gravi e altrettanto legittime.

Abbiamo detto, nel piano generale di sviluppo, questo costituisce il primo motivo di preoccupazione, abbiamo tutti quanti affermato, scritto, ribadito, lo diceva Ruggeri poco fa e io concordo con lui, che non c'è sviluppo senza industrializzazione; che l'industrializzazione è importante non solo per l'entità degli investimenti e per l'occupazione, ma per la cultura che diffonde. In questi anni tutti quanti noi abbiamo fatto progressi vistosi verso una nuova coscienza industriale, superando sterili contrapposizioni tra agricoltura e industria, tra piccole e medie industrie, per arrivare a definire strategie e politiche di crescita industriale. E queste strategie hanno visto l'impegno della Regione, delle Giunte regionali di questi anni, recenti e meno recenti, per un attento e serio sforzo di innovazione legislativa, di organizzazione e potenziamento degli enti, delle risorse e delle intese.

Alcuni enti sono ancora governati da esponenti politici di varia provenienza, e questo crea una comunanza di esperienze e di intenti che, secondo me, non è senza significato. Si tratta quindi di adoperarsi per far meglio, concordare le politiche industriali con le iniziative delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Io credo che la Giunta e il Consiglio lavoreranno per questo, promuovendo testi unici, integrati, semplificati, agili, promuovendo il coordinamento di enti chiamati a sostenere le industrie sarde e non solo di quelli regionali, ma anche degli enti nazionali, questi spesso si muovono al di fuori di qualunque logica, pensiamo all'Insar, alla Gepi o ad alcune finanziarie delle partecipazioni statali, senza rendere mai conto, o quasi mai, ai poteri autonomistici regionali, ciò che ci offende profondamente.

L'impegno della Giunta regionale quindi va sostenuto - e da parte nostra lo sosteniamo - e il Consiglio se ne deve fare promotore e protagonista; senza quell'impegno tutto il disegno di sviluppo regionale rischia di crollare sotto la spinta di un processo regressivo che ci porterebbe ad una condizione preindustriale - credo che sia questo il senso delle dichia-

razioni di Ruggeri – generando una crisi non solo economica e occupativa, ma sociale, che intaccherebbe il tessuto di solidarietà, la stessa credibilità delle istituzioni. Una crisi politica di cui finora non riusciamo a prevedere la gravità e le prospettive, che farebbe scivolare la Regione verso avventure inquietanti e la renderebbe preda di poteri forse oscuri, quando non anche criminosi.

Il secondo motivo di preoccupazione è legato al fatto che in questi anni '80 nel Mezzogiorno sono stati realizzati investimenti industriali e grazie allo sviluppo nazionale è stato possibile finanziare non solo la legge 64 ma realizzare nel Mezzogiorno investimenti industriali anche importanti da parte della FIAT, dell'Olivetti, della Texas Instrument; ebbene, di questi investimenti nulla di significativo e apprezzabile è avvenuto in Sardegna. Questo ci preoccupa e in qualche modo ci mortifica, ma siamo ancora più preoccupati perché gli investimenti realizzati nel Mezzogiorno non sono adeguati a ribaltare i termini della questione meridionale: mentre nel quinquennio '70-'74 gli investimenti industriali nel Mezzogiorno erano intorno al 32-33 per cento della media nazionale, ora siamo scesi intorno al 20-22 per cento. Tutto ciò amplifica il divario dello sviluppo Mezzogiorno e Settentrione, e la Sardegna non può che essere coinvolta in questa asimmetria, in questo squilibrio, in questa amplificazione del divario.

La terza preoccupazione profonda per questo stato di crisi attiene al nostro ingresso in Europa. Si sta ridisegnando la geografia dello sviluppo economico nazionale e internazionale, si sta ridisegnando la geografia della distribuzione degli investimenti, della collocazione dell'imprenditorialità e della ricerca; se non riusciremo a rivalutare la situazione, noi saremo assenti e il nostro ruolo in Europa e nel mondo sarà del tutto marginale.

Il quarto motivo è che non sono stati e non sono sufficienti i trasferimenti finanziari anche ingenti quali quelli che abbiamo ottenuto in tutto il decennio degli anni Ottanta, e che hanno amplificato le risorse finanziarie disponibili. Anche per nostri limiti, qui dobbiamo dircelo,

per limiti di tutti noi, è una autocritica, seria e serena, non siamo forse sempre riusciti a trasformarle in progetti e investimenti, abbiamo più spesso, lo diciamo negli atti ufficiali, alimentato consumi, importazioni, dipendenza, spinte corporative, condizionamenti politici.

La quinta preoccupazione di fondo riguarda il fatto che lo sviluppo della Sardegna non dipende da infrastrutture o solo da infrastrutture e trasferimenti. Le infrastrutture sono essenziali, e noi lo sappiamo, per la crescita della nostra economia, per la crescita della nostra industrializzazione; ma le infrastrutture non possono da sole sostituire i processi di reindustrializzazione già annunciati dalla Sardegna centrale al Sulcis.

Lo sviluppo richiede risorse, infrastrutture, ricerche ma soprattutto richiede comportamenti razionali e coerenti con gli obiettivi enunciati da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti, delle aziende autonome, delle partecipazioni statali, delle imprese pubbliche e private che lavorano e hanno lavorato e si sono industrializzate e ricapitalizzate in tutti gli anni Ottanta grazie al contributo dello Stato, grazie al sacrificio dei cittadini, dei lavoratori, delle società, compreso il Mezzogiorno. Occorre allora passare dalla forma di programmazione per fattori a una nuova programmazione contrattata, attraverso la quale gli investimenti, gli incentivi, le risorse tese a riorganizzare e sostenere il sistema industriale vengano utilizzate anche secondo una logica di riequilibrio complessivo nella distribuzione degli investimenti a favore anche della Sardegna, penalizzata in questi anni.

Il sesto motivo è che se non faremo tutto questo, non potremo certo attenderci dalle semplici forze del mercato un riequilibrio dei processi di sviluppo. Il mercato è, lo sappiamo, squilibrato; il mercato valorizza le risorse, gli investimenti, valorizza la creatività delle imprese, ma il mercato è di sua natura squilibrante.

D'altro canto da sola la Sardegna, da sola l'imprenditoria sarda, da sole le forze sociali, culturali e produttive della Sardegna non potranno colmare questo divario, ecco dunque

che le prospettive di sviluppo sono legate al fatto che lo Stato, come dice l'articolo 13 dello Statuto, col concorso della Regione, definisca un piano. Lì il termine piano organico non sta solo a indicare un documento, una legge, ma una politica che deve coinvolgere Stato e Regione, soggetti pubblici e privati, partecipazioni statali e imprese. Al di fuori di tale coordinamento, che è mancato in questi anni, non siamo in grado di influire su quei meccanismi, nelle sedi istituzionali, sui processi decisionali in cui si decide la distribuzione dei poteri e delle risorse sul territorio. Senza una rinascita così intesa siamo destinati a essere perdenti.

La preoccupazione quindi è fondata; non per queste vicende dei sottosegretari cui pure taluno attribuisce grande significato, ma perché la storia, più che le vicende recenti, ci dice e dimostra che siamo poco influenti, che contiamo poco perché nel conflitto siamo disgregati, perché nel conflitto siamo perdenti, perché nel conflitto non riusciamo a trovare fra di noi, al di là dei motivi che ci differenziano, una base comune intorno a cui aggregare le forze.

Il problema dell'autorevolezza dell'autonomia è dunque un problema di fondo che coinvolge tutti e incide sul nostro futuro pesantemente; investe certo la responsabilità della Giunta, della maggioranza e dei partiti al governo, ma tocca la coscienza di fondo e l'iniziativa del Consiglio regionale. Se non riusciremo a ricostruire le basi della nostra autorevolezza autonomistica noi torneremo in quest'Aula a fare tra di noi discorsi che possono essere "autoomologanti", ma non riusciremo a risolvere il problema del nostro futuro; potremo anche accontentarci di trovare soddisfazioni nel dire che questo partito o quell'altro partito, questo personaggio, questa Giunta è più o meno responsabile, ma personalmente non mi sentirei da questo gratificato e tranquillo. Il problema di fondo è piuttosto quello dell'autorevolezza dell'autonomia. Continuiamo a constatare momenti e motivi di mortificazione non solo nei rapporti col Governo e il Parlamento, non solo coi grandi enti a partecipazione statale, non solo con l'ENI o con l'IRI, ma spesso anche nei rapporti coi piccoli enti, come le citavo prima,

l'Insar! Se non riusciamo a superare tale situazione e a ridare autorevolezza all'autonomia, non questa Giunta o quell'altra Giunta sarà delegittimata, ma l'intera classe politica sarda che non avrà più titolo per governare il futuro della nostra Isola.

Allora non bastano la protesta, che è legittima, ma deve essere razionale, autorevole e forte, la rivendicazione e la polemica; occorre che tutti quanti noi con la nostra attenzione, con la nostra coscienza e con la nostra ragione ci poniamo il problema di definire una strategia di rafforzamento dell'autonomia, che alimenti la speranza e aumenti la coesione della classe politica. In questa prospettiva va richiamato il ruolo del Consiglio regionale. Credo che prima o poi su questo dovremo fare un dibattito in quest'Aula, non solo per discutere della sua funzionalità, che pure è importante, ma della necessità che tutti quanti noi siamo messi in grado di svolgere pienamente quel ruolo di governo complessivo, di rilancio di iniziativa autonomistica che è proprio del Consiglio. Siamo deboli e non siamo credibili se continuiamo a comportarci così, non solo a Roma ma prima ancora a Cagliari! E' una fortissima autocritica mi rendo conto e me ne scuso, ognuno la prenda per la parte che gli tocca, io mi sento coinvolto totalmente. E' un'autocritica di fronte alla gente, di cui forse non riusciamo ad alimentare fino in fondo la fiducia, ed è un'autocritica che ritengo essenziale perché è la base per la critica.

Se condividiamo questa autocritica credo che la critica debba essere altrettanto seria e rigorosa, serena e anche approfondita; una critica che mette sotto esame, sotto accusa, in maniera impietosa anche le politiche nazionali di questi ultimi vent'anni. Negli anni settanta noi abbiamo avuto una profonda crisi economica, abbiamo bloccato gli investimenti e abbiamo quanto meno rallentato di molto gli investimenti nelle aree più depresse del Paese perché dovevamo recuperare la dinamica di crescita nelle aree più avanzate del Paese. Abbiamo parlato in quel momento di politica dei due tempi, aspettando un tempo successivo. Il tempo successivo è venuto, si è trasformato in trasferimenti di risorse anche ingenti: abbiamo allora parlato di politi-

ca di due livelli, come se fosse ormai impossibile pensare che il livello lento del Paese recuperasse i tempi e i ritmi di crescita del livello avanzato, abbiamo abbandonato la politica di programmazione, certo farraginosa, degli anni '70 e abbiamo operato con una politica per fattori. Così abbiamo sicuramente esaltato il mercato nella sua capacità di creare ricchezza, ma non abbiamo saputo distribuirla nel territorio e abbiamo vissuto e viviamo squilibri inquietanti e preoccupanti: le carenze del Mezzogiorno, le grandi emergenze del lavoro, della disoccupazione, della caduta degli investimenti a cui facevo riferimento sono altrettanti risultati che ci preoccupano tutti.

Il secondo punto della critica riguarda – ecco che arriviamo anche al nodo, ma andava inquadrato in questo discorso – le partecipazioni statali. Diamocelo chiaramente: il sistema delle partecipazioni statali, così com'è, è un sistema senza controllo, è un sistema fuori di ogni logica, di ogni programmazione. Le scelte e le carenze non sono certo il risultato di programmi razionali, di logiche coerenti con obiettivi di sviluppo. Risaliamo all'origine delle partecipazioni statali, andiamo a leggere Saraceno, a vedere come i fondatori delle partecipazioni statali ne avevano disegnato, forse ingenuamente – ma Mattei non era ingenuo – il ruolo, vediamo che cosa dovevano essere le partecipazioni statali: la grande speranza per la parte povera del Paese. Vediamo ora che cosa sono diventate: un sistema di faide occupato da gruppi e da cosche, orientato più spesso da criteri di geopolitica che di razionalità imprenditoriale, distolte dalle regole della gestione di impresa. In questa situazione se le partecipazioni statali non verranno ricondotte dall'autorevolezza del Governo, del Parlamento, delle forze politiche e sociali, a strumento di governo dei processi di crescita nazionale di riequilibrio, rischiano di essere una variabile pericolosa e impazzita che finisce di controllare il sistema politico anziché esserne controllate.

I riflessi sulla Sardegna di queste situazioni sono evidenti; noi li vediamo, li denunciando, li soffriamo, li sperimentiamo con preoccupazione e con angoscia. Sono la storia di questi

anni: gli smobilizzi non solo degli impianti già obsoleti ma di quelli completi e moderni, venduti come ferro vecchio, come rottame, sono le vendite e l'inattivazione di impianti. Non questa, ma la precedente, le Giunte che si sono succedute hanno stigmatizzato questo fatto: impianti conclusi importanti per la produzione di beni di cui eravamo importatori, mai attivati. Chi deve rispondere di queste cose? Certo, faremo il gioco della politica: la maggioranza difenderà la maggioranza, e l'opposizione difenderà l'opposizione, ma insieme, pur nella diversità dei ruoli, dobbiamo trovare il punto di concordanza: perché se non portiamo questa situazione sotto controllo ci porta allo sfascio.

Questa delle partecipazioni statali in Sardegna è storia di grandi speranze, ma anche di altrettante delusioni, di riduzioni e di licenziamenti, di impegni non mantenuti. Chi non si ricorda l'impegno per trasferire in Sardegna i centri di ricerca che dovevano avallare e sostenere l'ammodernamento della base produttiva? E poi l'alluminio e poi i problemi di verticalizzazione, di diversificazione, integrazione con la base economica regionale e di collaborazione con i poteri autonomistici per gestire e diffondere forme nuove di cultura industriale sulle quali noi avremmo dovuto creare una nuova imprenditorialità locale. Abbiamo fatto molto anche da questo punto di vista, nessuno lo nega. Ho già ricordato che negli anni Sessanta e sino al Settantacinque gli investimenti in Sardegna hanno quasi raggiunto i livelli della media nazionale, ma poi sono in qualche modo regrediti. Ci sono però i momenti della coscienza, ci sono i momenti della ragione e ci sono i momenti della critica e questi sono i momenti della critica delle partecipazioni statali, è quella la storia di una dirigenza nazionale, dicevo, che si è mossa al di fuori di ogni controllo in dispregio non solo della nostra autonomia ma anche di qualunque direttiva dei governi, dei documenti del Parlamento.

Questa non è storia di ieri, ma fa parte dell'oggi. E' una situazione che continua e la nostra preoccupazione oggi è che continui, che la nostra mobilitazione, l'impegno anche al Governo, non siano da soli sufficienti a frenar-

la; che non siano da soli sufficienti a frenare per esempio la crisi della chimica che è il settore più avanzato. In altri tempi abbiamo polemizzato sulla adeguatezza o non adeguatezza di questo settore ma noi tutti ora lo consideriamo una struttura portante della nostra economia, senza la quale non c'è uno sviluppo credibile, anche perché né in tempi brevi, né medi e forse neanche lunghi noi intravediamo il trasferimento di interi comparti integrati nel Mezzogiorno, come è avvenuto a suo tempo per la chimica. Se cadiamo, come rischiamo di fare, nel tranello per cui ci si fa credere che un tassello si elimina per un processo di razionalizzazione, poi se ne elimina un altro perché è in corso un altro processo di razionalizzazione, e poi se ne elimina un altro perché è la condizione per salvare tutto il resto, piano piano corriamo il rischio di dividere tutto il castello e se ciò avviene davvero le preoccupazioni emerse in quest'Aula, non solo oggi ma anche in altri momenti, si riveleranno serie e fondate, avremmo motivo di temere non solo per la chimica ma per i riflessi che ha sull'indotto, per i riflessi sul sistema economico, per i riflessi che avrà sulla domanda interna e quindi sul consumo, sul credito, sui trasporti.

Di questo noi siamo preoccupati; non basterebbe certo quanto previsto dal piano di sviluppo di imminente discussione e neanche chissà quanti altri piani per colmare e per rimediare ai danni che questo crollo potrebbe davvero causare.

Allora noi siamo qui preoccupati ognuno a sostenere le ragioni della propria parte politica, giustamente, perché questa è la sede della politica, è la sede della dialettica e del confronto; ma siamo preoccupati e tutti concordiamo su queste preoccupazioni, sul pericolo, sulle prospettive buie, siamo qui a chiederci anche, ma non solo, di chi è la colpa: dobbiamo chiederci che cosa possiamo fare, che cosa dobbiamo fare, in che modo possiamo agire e in che modo dobbiamo ragionare e in che modo dobbiamo elaborare, in che modo dobbiamo progettare, comportarci, come chiamare la gente ad una maggiore coscienza, ad una maggiore consapevolezza, ad una maggiore mobilitazione per avere forza e autorevolezza là dove si decide.

Abbiamo bisogno quindi, e concludo signor Presidente, di una mobilitazione costante, di un dialogo tra di noi, di un confronto intenso, di una elaborazione ragionata e razionale, di proposte credibili, di impegno delle istituzioni, della Giunta, a cui da parte nostra confermiamo la fiducia, e del Consiglio.

Chiediamo e dobbiamo chiedere con forza, alla luce di questa rinnovata esigenza di rilancio della nostra autorevolezza autonimistica, un tavolo stabile su cui negoziare con le partecipazioni statali, sia che si identifichi con la Conferenza delle partecipazioni statali, purché concepita non come sede di informazione ma di negoziato e di decisione, sia che invece si identifichi con quella che abbiamo chiamato Conferenza Stato-Regione: un tavolo in cui l'autorevolezza dell'autonomia possa estrinsecarsi e possa portare la nostra voce, la voce della classe politica, delle forze sociali, sindacali, imprenditoriali, culturali, la voce della Sardegna che chiede un futuro più sicuro e più certo.

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione numero 71, ha facoltà di parlare l'onorevole Giorgio Ladu.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo di nuovo alla solita celebrazione liturgica, è un rito che ormai conosciamo anche perché i celebranti sono gli stessi da sempre: cambia qualche chierichetto, qualche baciapile ma non i grandi cerimonieri. E' di rito, signor Presidente, anche l'assenza degli Assessori. Questo rito si ripete stancamente e ogni volta assume connotati sempre più funerei. Nonostante le promesse, ci troviamo infatti periodicamente a verificare disastri e fallimenti sempre maggiori e più estesi: il cimitero industriale sardo, onorevole Assessore, si allarga sempre di più, i ruderi si moltiplicano, i morti e i feriti di questa campagna non si contano più; altro che incitare gli operai di Macchiareddu ed invitare quelli di Montevecchio. Viceré e proconsoli muovono la scure, ieri era Craxi con i presidenti Rojch e Rais a fare da paggetti, oggi è Andreotti, ma lui, il grande Giulio, non si muove dal colle;

dopo tutto per i sardi sono sufficienti qualche ministro con codazzo di inservienti e valletti per rincuorarci e promettere magnifiche sorti per la Sardegna che puntualmente non avremo.

Signor Presidente, le aspirazioni del popolo sardo, tradite dalla politica dello Stato e del Governo italiano, si sono ribaltate in una realtà di sottosviluppo, in una involuzione ai limiti della tollerabilità; il sistema produttivo ed economico è allo sfascio: dalla farsa passiamo alla tragedia. L'intero apparato industriale sardo è ormai in crisi, soprattutto quello legato ai grandi enti delle partecipazioni statali, dal settore minerario a quello metallurgico, da quello chimico a quello cartario a quello agro-alimentare. Nel settore delle miniere l'ENI-SIM vuol chiudere definitivamente anche Monteponi e Masua dopo aver chiuso Gadoni e Montevecchio. Nel settore chimico l'Enichem vuole fermare gli impianti di Villacidro, minaccia la chiusura dello stabilimento di Macchiareddu, denuncia esuberi persino a Ottana e Porto Torres, meglio mettere le mani avanti, non si sa mai.

Per il metalmeccanico, la nuova Samim rischia di chiudere la fonderia di San Gavino e minaccia ristrutturazioni ed esuberi a Portovesme, intanto però concentra lo zinco a Crotone: l'EFIM ha presentato la proposta di espellere lavoratori dal settore dell'alluminio, l'elenco potrebbe continuare, ma non serve perché voi tutti, onorevoli colleghi, conoscete la situazione: ci troviamo di fronte al fallimento della politica industriale e dell'ipotesi stessa di sviluppo. Non ci sono dubbi.

Questa purtroppo è la realtà e a documentarlo, del resto vi sono i dati drammatici, nudi e crudi; per quanto riguarda l'occupazione i sardi in cerca di prima occupazione sono passati da 82 mila ai 124 mila dell'89, gli occupati nel settore industriale che doveva appunto risolvere il problema occupazionale sono passati da 135 mila a 121 mila nell'89; la crescita del valore aggiunto nel settore industriale è insignificante o quasi e comunque inferiore a quella degli altri settori, nonostante circa il 40 per cento della complessiva produzione industriale della Sardegna venga esportata e ciò perché, in buona parte, si esportano prodotti semilavorati e non

prodotti finiti. Continua ad aumentare il divario tra la Sardegna e l'Italia per quanto concerne il reddito per abitante, abbiamo raggiunto nell'89 il quindicesimo posto tra le regioni italiane. Questi dati, signor Presidente, onorevole Assessore, esprimono i risultati fallimentari solo in termini di occupazione, produzione di valore aggiunto e di reddito di uno sviluppo che sarebbe più appropriato chiamare sottosviluppo, tutto giocato sulla petrolizzazione dell'Isola e sulla grande industria di base poi gestita dai grandi enti dello Stato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BAGHINO

(Segue LADU GIORGIO.) A questi risultati fallimentari occorrerebbe infatti aggiungere quelli difficilmente quantificabili attenti al degrado dell'ambiente, al depauperamento del territorio e allo sconvolgimento etnico e culturale. Che fare a fronte di tutto ciò? Le processioni di Andreotti e dei suoi vassalli non servono neppure, cari democristiani, a voi, a rafforzare o a legittimare la vostra Giunta, quella Giunta che doveva avere più potere contrattuale con il Governo, perché omologa ad esso, e che invece si è dimostrata assolutamente impotente, proprio di fronte al Governo e ai grandi "comis" di Stato: dall'ENI all'IRI, all'EFIM eccetera.

Quello che serve, signor Presidente, è ben altro; certo, difendere rigorosamente l'attuale apparato industriale e i posti di lavoro è indispensabile e necessario; ma non basta: occorre voltare pagina definitivamente rispetto all'ipotesi di sviluppo - quello industriale si è rivelato fallimentare - imboccando l'itinerario di una nuova civiltà che può passare solo attraverso uno sviluppo endogeno che abbia in Sardegna i suoi centri decisionali, finanziari e tecnologici e spinti ad un'economia basata sulla piccola e media impresa. Si devono prevedere cicli produttivi tesi alla verticalizzazione per tutte le materie prime e di tutti i semilavorati prodotti in Sardegna. Solo in questa maniera è possibile infatti l'accumulo di alto valore aggiunto, quindi i profitti e i capitali indispensabili per creare sviluppo e occupazione. Solo dentro questo orizzonte possiamo avallare finanziamenti re-

gionali a pubbliche imprese.

E' necessario uno sviluppo integrato tra pastorizia e agricoltura, industria, turismo e artigianato; a proposito di pastorizia e agricoltura: riteniamo che occorra al più presto procedere alla rinegoziazione della politica comunitaria, che penalizza attualmente la nostra produzione imponendoci vincoli assurdi per una Regione come la Sardegna ad alta vocazione agropastorale, e che tuttavia deve importare il 25 per cento del latte, il 35 per cento dei formaggi vaccini dall'esterno per soddisfare la domanda interna; per non parlare dell'importazione di prodotti agricoli, per cui i sardi spendono annualmente circa mille miliardi. Di qui, signor Presidente, anche se è andato via, signori Assessori, la parola d'ordine: tendere all'autosufficienza agroalimentare.

E' ora quindi di rimettere al centro del dibattito il ruolo della Regione sarda nella gestione delle attività estrattive e di trasformazione, di cacciare le società e gli uomini dimostratisi inaffidabili per oltre un decennio, di valorizzare quel patrimonio di professionalità e di intelligenze formatesi e consolidatesi.

CUCCU (P.D.S.). Non è che c'è un altro incontro con altri Ministri?

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Veda di informarsi.

PES (P.D.S.). Penso che possa uscire anche l'Assessore, tanto ci siamo noi! Non è una considerazione, è una constatazione!

CUCCU (P.D.S.). E' una vergogna! Presidente, non c'è nessuno nei banchi della Giunta; ma con quale dignità ci presentiamo di fronte al Governo per trattare?

LORELLI (P.D.S.). Onorevole Selis, vede che clima unitario si può creare... secondo me sono con Pomicino da qualche parte.

CUCCU (P.D.S.). Forse c'è una prosecuzione dell'incontro e non l'hanno invitata, Presidente.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). Dicevo, cacciare le società e gli uomini dimostratisi inaffidabili ma a questo punto a chi rivolgiamo questo appello, al capo di una Giunta che non c'è, che non ascolta, alle poltrone vuote? Credo che proseguire nell'illustrazione di questa mozione non serva a nessuno. Il collega Selis, che nel suo intervento chiedeva l'unità del Consiglio, a chi la chiede? Ai presenti o agli assenti? Questo è il discorso; non si può chiedere di marciare insieme per raggiungere obiettivi per il popolo sardo quando poi siete i primi a fermarvi e a disertare questa marcia.

CUCCU (P.D.S.). Non è dignitoso per l'Assemblea.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). Ma perché ciò avvenga...

MULEDDA (P.D.S.). Ci sentiamo abbastanza inutili.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). Io rispetto il collega Zurru, perché in questo momento rappresenta la Giunta, ma in assenza del Presidente, sospendo il mio intervento fino a quando non rientra in Aula.

MULEDDA (P.D.S.). E' tornato il Presidente; benvenuto Presidente!

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Ladu. Ecco, il Presidente è rientrato...

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Muledda, il Presidente è sempre stato presente.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). Signor Presidente, probabilmente lei era da un'altra parte, certo non in Aula; io gradisco la presenza del Presidente, non per sminuire la presenza, l'autorità e l'autorevolezza del collega Zurru, ma perché in questo momento è necessaria la sua presenza, anche perché credo che dovrà relazionare e riferire al Consiglio sugli incontri avuti con i suoi colleghi romani.

Ma perché ciò avvenga, dicevo, a nostro parere sono necessarie tre condizioni: la Regione deve diventare effettivamente soggetto di programmazione, per cui deve ribaltarsi il presupposto alla base dell'articolo 13 dello Statuto sardo in cui si dice che lo Stato con il concorso della Regione dispone un piano organico e straordinario di interventi. Noi affermiamo che il soggetto primario deve essere la Regione e non lo Stato o le partecipazioni statali. La programmazione deve riguardare uno sviluppo integrato, legato a tutte le risorse locali diffuse nel territorio e ambientalmente compatibile; infine deve diventare operante la zona franca, che sicuramente non è la panacea di tutti i mali, ma certamente è strumento indispensabile per attirare capitali ed investimenti che siano volano per uno sviluppo più equilibrato e proiettare la Sardegna a pieno titolo tra i popoli più progrediti d'Europa.

Io non ho altro da dire, signor Presidente, tra l'altro la sua assenza ha smorzato anche un po' l'entusiasmo che avevo nell'intervenire in questo dibattito. Ci rifaremo la prossima volta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fausto Fadda. Ne ha facoltà

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamandomi alla proposta formulata poc'anzi dal collega Selis, di avviare in maniera seria un dibattito sul ruolo, sulla funzione del Consiglio, credo di dover francamente osservare che mi trovo come tanti altri colleghi, a intervenire in una situazione di estrema difficoltà per il clima di *suspense* che si è determinato all'interno dell'Aula e per il fatto che non disponiamo - lo dico senza con ciò voler sminuire il rispetto che devo ai colleghi presentatori delle mozioni - di tutti gli elementi necessari per il dibattito soprattutto, signor Presidente, non disponiamo degli ultimi aggiornamenti circa i risultati dell'incontro tra i rappresentanti della Giunta regionale e i Ministri competenti.

Io non voglio liquidare con superficialità l'incontro tra la Giunta e il Governo che si è tenuto stamane; un incontro molto importante, a

mio giudizio, nonostante la sua importanza non si è però tenuto conto del ruolo che il Consiglio regionale ha nel confronto con il Governo e non gliene è stata data la necessaria informazione; io credo che ciò si sarebbe dovuto fare al momento dell'avvio del dibattito.

Io credo infatti che per poter intervenire stasera sia necessario un aggiornamento da parte del Presidente della Giunta regionale sui recenti colloqui con i rappresentanti del Governo.

Non voglio con questo sottrarmi al dibattito; interverrò nella convinzione tra l'altro che niente sia cambiato con l'incontro di stamane e con la convinzione che sia necessario tener conto di quella mobilitazione alla quale alcuni colleghi hanno già fatto riferimento in occasione dei loro interventi. La mozione che è stata proposta dal Partito Democratico della Sinistra, dalla Democrazia Cristiana, dal Partito Sardo d'Azione ci consente finalmente di riportare all'interno dell'Aula consiliare, all'interno del Consiglio regionale i temi più importanti riguardanti l'industrializzazione e lo sviluppo economico nella nostra Isola.

Per quanto ci riguarda come socialisti coglieremo questa occasione per riaffermare una nostra posizione, per altro già espressa, sui temi della chimica e del comparto dei non ferrosi con particolare riferimento al comparto dell'alluminio, sarebbe comunque a nostro giudizio errato soffermarsi a discutere della situazione emergente senza riflettere seriamente sulle condizioni complessive dell'apparato industriale nell'Isola e in particolare sui problemi che riguardano la nostra economia. La presenza del Presidente, la presenza dei più autorevoli rappresentanti della Giunta, se si può fare una graduatoria tra i rappresentanti della Giunta, è un fatto necessario proprio perché il tema del dibattito non riguarda solo la crisi industriale ma riguarda complessivamente la crisi economica dell'Isola. Il nostro confronto non è dunque con il collega Zurru - che è qui presente, che ringraziamo per l'attenzione che presta al dibattito -, il confronto è un confronto con la Giunta, perché i problemi che riguardano l'economia si intersecano, i problemi che riguardano l'economia vanno trattati in maniera unitaria ed

è necessario quindi un rapporto sinergico fra i componenti della Giunta ed una visione complessiva e globale delle questioni.

Senza assumere toni catastrofici credo che non si possa far a meno di evidenziare la drammaticità della situazione riguardante l'economia dell'Isola. Alcuni colleghi lo hanno già fatto, hanno indicato quali sono i punti di crisi; registriamo in questi ultimi mesi il trasferimento di centri operativi e decisionali importanti all'esterno: cito il Consorzio Costa Smeralda e il decentramento delle energie dell'Alisarda, siamo poi di fronte al ridimensionamento dell'intervento delle partecipazioni statali in diversi settori, li indico anch'io: il minerario-metallurgico con la chiusura della miniera di Montevecchio e la ipotizzata chiusura delle fonderie di San Gavino; il chimico con la proposta della riduzione degli impianti di Macchiareddu ed Ottana e la prevista chiusura della SNIA di Villacidro; l'alluminio con la paventata chiusura della Comsar; ma anche il cartario con la irrisolta situazione di Arbatax, il tessile con la crisi che registriamo nell'area di Macomer, l'agroalimentare con la crisi della Valriso e la situazione drammatica sul piano finanziario della Sipas. Mi sono limitato a citare i problemi più gravi tralasciando la condizione di altre industrie in Sardegna; la situazione poi diventa ancora più grave se considerano i mali endemici che affliggono la nostra Isola e che credo possano essere, in qualche modo, sintetizzati con la frammentazione in imprese microscopiche del nostro sistema industriale, la arretratezza tecnologica delle nostre aziende, la scarsissima propensione alla innovazione e alla ricerca, la non sufficientemente alta qualità dei prodotti, il costo del lavoro, la scarsa, io direi pressoché inesistente, internazionalizzazione delle nostre aziende, le pochissime - si possono contare sulle dita - grandi imprese trainanti presenti nella nostra Isola; l'eccessiva presenza in settori a bassa crescita e bassa innovazione, la bassa e decrescente presenza in settori ad alta tecnologia, un ambiente che probabilmente in alcune aree non consente l'adeguamento delle strutture esistenti e comunque in alcune aree un ambiente che non è funzionale ai problemi industriali.

Rispetto alla drammaticità del momento francamente mi sembra debole la risposta delle forze politiche e sociali dell'Isola e mi sembra ancora più inadeguata l'azione delle istituzioni a tutti i livelli a partire dalla Regione fino alle altre istituzioni minori. Le mozioni in discussione, inizialmente si è avuta la proposta di due parti di opposizione, poi si è in qualche modo impegnata anche la Democrazia Cristiana, le mozioni non riescono a rappresentare interamente la gravità del momento e propongono ancora una volta l'immagine di un comparto, appunto quello industriale, in crisi per motivi legati a strette logiche industriali senza esaminare, come dicevo prima, i molteplici fattori che determinano lo stato di crisi e il rapporto fra credito industriale, crisi economica e degrado sociale esistente nell'Isola. Sento l'esigenza, quindi, di collocare i problemi all'interno di una cornice un po' più ampia, mi scuserete dunque se non mi soffermerò molto sulle problematiche riguardanti la chimica e l'alluminio. Condivido in proposito le conclusioni alle quali è pervenuto il gruppo di lavoro costituito all'interno del Comitato della programmazione e considero lo stato di crisi di questi settori, cioè della chimica e dell'alluminio, soprattutto come conseguenza generale della crisi che attraversa la nostra Isola.

Rispetto alla portata e alla dimensione della crisi le risposte a mio giudizio non possono più essere episodiche e settoriali, come è avvenuto sino ad oggi. Se accettassimo questo tipo di logica ci troveremo ancora una volta a seguire l'emergenza così come avviene stasera e in questi giorni. Ecco perché dovremmo portare il confronto sulle questioni della chimica e dell'alluminio e le altre questioni che riguardano la crisi di settori e comparti importanti all'interno del confronto più complessivo sul ruolo delle partecipazioni statali in Sardegna. Ho molto apprezzato le cose che ha detto il collega Selis poc'anzi per quanto riguarda il ruolo delle partecipazioni statali; sono tutte cose che condivido e che mi esimerebbero dall'approfondire il tema della presenza delle partecipazioni statali in Sardegna. Troppe volte ho evidenziato, di recente in Commissione, ma l'ho fatto altre

volte anche in Consiglio, l'esigenza di dar luogo alla seconda Conferenza delle partecipazioni statali in Sardegna chiamando ad un tavolo di trattative, previsto per legge, non i singoli amministratori delle società che sono all'interno del sistema delle partecipazioni statali, come è avvenuto finora, ma il Governo nazionale e i responsabili degli enti delle partecipazioni statali.

Con questo non voglio disprezzare gli accordi di programma che sono stati sottoscritti e firmati; anzi uno lo disprezzerò a conclusione di questo mio intervento e farò delle critiche che sento il dovere di muovere alla Giunta regionale. Non critico però l'accordo di programma come strumento in generale. Credo che con la norma che prevede la realizzazione annuale della Conferenza alla Sardegna sia stata offerta per legge una occasione unica di accordo e successiva verifica su base annuale. A parte gli incontri formali o informali della Giunta regionale con i dirigenti delle società a partecipazione statale, occorre infatti una occasione di confronto, io la chiamerei solenne, con il sistema delle partecipazioni statali, una occasione di incontro di tutti i soggetti interessati, tali soggetti sono certamente il Governo regionale, ma ci sono altri soggetti all'interno della società sarda che hanno diritto di confrontarsi con il sistema delle partecipazioni statali, con il Governo su questi temi importanti che riguardano la sopravvivenza dell'Isola.

Credo dunque che sul tema della Conferenza delle partecipazioni statali bisogna insistere; capisco le difficoltà della Giunta nel preparare la pre-conferenza dato che bisogna presentarsi con una linea strategica di politica economica particolarmente mirata al settore industriale che probabilmente non siamo riusciti a definire. La Giunta non è riuscita a definire una linea di questo tipo, in Consiglio non siamo riusciti a definire una linea di questo tipo.

SANNA (P.D.S.). Il piano generale di sviluppo non ce l'aveva la linea?

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Io però voglio fare delle considerazioni sulla situazione che si è determinata nel Paese in questi ultimi anni e

che pone il confronto sul tema e sulle questioni delle partecipazioni statali in termini diversi rispetto a quello che si è registrato negli anni scorsi. Lo scenario nazionale, all'interno del quale dovrà collocarsi il nostro dibattito sulle questioni delle partecipazioni statali, prevede che un ruolo determinante lo svolga l'attuazione di grandi programmi per il rinnovamento delle infrastrutture e dei servizi che costituiscono l'insieme di quello che oggi viene chiamato "il sistema Paese". Questi programmi mirano a un duplice effetto: da una parte ricreazione di grandi processi di investimento e nuove domande con potenti ricadute innovative sul sistema industriale; dall'altro rinnovamento dell'efficienza, qualità e produttività delle infrastrutture e dei servizi collettivi. Dovremo affrontare il confronto con il Governo e con il sistema delle partecipazioni statali convinti che la funzione delle partecipazioni statali, queste sono le linee che si stanno affermando a livello nazionale e comunitario oggi, in Italia diventerà ineliminabile nel settore energetico, chimico e nei settori strategici delle alte tecnologie, delle telecomunicazioni, della siderurgia, della cantieristica e del ferroviario, ma anche del credito e di una parte del settore alimentare. Il problema che dovremo esaminare in tempi brevi, considerato il ruolo preponderante del sistema delle partecipazioni statali nell'economia della nostra Isola, è quello della ormai richiesta flessibilità del sistema che dovrà essere, per motivi di competitività, sempre più libera da vincoli ministeriali che impediscono di agire nei tempi richiesti dall'economia e dal mercato. Queste presumo siano le giustificazioni che i funzionari e i dirigenti dell'ENI, dell'EFIM e dell'IRI avranno avanzato anche oggi nei confronti delle affermazioni e delle richieste di Cirino Pomicino e degli altri Ministri presenti al dibattito.

Dovremo confrontarci con un sistema di partecipazioni statali in fase di riorganizzazione, all'interno del quale e nel quale, lo diceva poc'anzi il collega Selis, sarà necessario evitare la realizzazione di grosse tecnostutture, le quali come oggi accade finiscono per condizionare l'attività e le scelte del Governo e le attività e le scelte delle società che all'interno del sistema

delle partecipazioni statali operano. Dovremo fare i conti soprattutto, ed è questa la risposta che ci daranno e che stanno dando, con l'impossibilità pratica di attuare politica industriale di tipo protezionistico con il conseguente rifiuto di quelli che fino ad oggi spesso abbiamo indicato come fini sociali dell'economia. Sarà sempre più difficile, o addirittura impossibile, invocare l'industria pubblica come ammortizzatore sociale; in prospettiva non vi sarà spazio, sempre in linea ideologica, per quegli "aiuti di Stato" come sono stati chiamati, che incidendo sui meccanismi di competitività bloccano quelli che vengono considerati necessari aggiustamenti strutturali.

Pensiamo inoltre che nella realtà comunitaria del '93, le imprese avranno la responsabilità dell'aggiustamento delle condizioni strutturali e tecnologiche, pertanto anche l'industria pubblica sarà liberata dai vincoli e dalle destinazioni obbligatorie di investimenti. Siamo convinti quindi che gli enti di gestione nel futuro avranno un ruolo più incisivo rispetto a quello notarile che gli è stato affidato fino ad oggi, soprattutto nella prospettiva di internazionalizzazione del sistema delle partecipazioni statali.

Ecco, fatte queste considerazioni, cari colleghi, caro Presidente, io mi chiedo se siamo pronti ad un simile confronto con il sistema delle partecipazioni statali tenendo conto di questi vincoli ai quali io ho fatto riferimento che sono vincoli reali che condizioneranno sempre di più l'operato delle partecipazioni statali e l'operato del Governo. Io mi chiedo se siamo pronti a elaborare una linea politica ed una strategia di sviluppo che abbia raggiunto livelli tali da consentire risposte chiare alle problematiche che noi abbiamo enunciato e che sono contenute nelle mozioni che sono state proposte stasera. Francamente io ritengo che, nonostante l'impegno profuso nell'elaborazione del piano di sviluppo che il Consiglio regionale ha approvato di recente, siamo ancora distanti dal livello richiesto soprattutto dagli eventi e dall'emergenza che stiamo vivendo. Credo quindi che sarà necessario approfondire il dibattito esaminando i fattori concorrenti, le componenti che rendono più complessa la crisi.

Il dibattito dovrà tener conto, come ho già avuto modo di dire in Commissione in occasione di un recente dibattito, del fatto che l'industria in modo più marcato del passato, come si dice oggi, e ne dobbiamo tener conto, fa sistema; fa sistema con tutto il resto dell'apparato produttivo e infrastrutturale della Regione, così che anche la politica dei servizi pubblici, anzitutto, ma anche di quelli privati, dovrebbe essere reimpostata – dico reimpostata, anche se forse non è mai stata impostata – soprattutto coordinata, non solo in funzione dei suoi obiettivi primari, ma anche in rapporto agli effetti che può produrre sull'apparato industriale sardo. Voglio riaffermare cioè un concetto che a mio giudizio è importante, che le politiche a favore delle industrie devono collimare – è una cosa elementare – con le politiche a favore del resto del sistema produttivo. Anche le mozioni presentate oggi sono distanti dal rispettare questo tipo di obiettivo e il concetto che ho espresso. Questo tipo di impostazione non ci impedisce chiaramente di proporre, come la Giunta ha fatto, di questo bisogna dargliene atto...

SANNA (P.D.S.). Raccogli in una mozione questo intento, così ci puoi guidare.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Le raccoglieremo. Dicevo, questo tipo di impostazione non mi impedisce comunque di proporre e non impedisce soprattutto alla Giunta regionale, come ha fatto in questi ultimi anni, di proporre interventi di politica industriale in senso stretto; è però indispensabile che gli effetti di maggior peso si ottengano interpretando in chiave industriale gli obiettivi e gli effetti delle politiche più generali, a partire da quella che riguarda l'istruzione e il lavoro, fino, e anche qui dovremo aprire un dibattito serio, alle politiche che riguardano gli incentivi ai servizi pubblici, cioè il ruolo dei servizi pubblici e le connessioni tra i servizi pubblici e il sistema economico e il sistema industriale. Qui potrebbe aprirsi un dibattito lunghissimo sulle condizioni della scuola in Sardegna, sul ruolo della formazione professionale in Sardegna, sul necessario grado

di integrazione tra scuola, società e industria, tra scuola e lavoro, e sul raccordo formazione e sviluppo in industria.

Le piccole e medie industrie in Sardegna, il tessuto che ci riguarda più da vicino, perché le grandi industrie sono solo quelle a partecipazione statale, le piccole e medie industrie in Sardegna, come la gran parte delle industrie a livello nazionale, le piccole imprese italiane, non possono affrontare l'alea rappresentata dall'innovazione tecnologica e dalla globalizzazione dei mercati senza risolvere il problema della sottocapitalizzazione. E' questa la premessa per affrontare un tema scottante in questi giorni, che è il ruolo degli istituti di credito e del credito in Sardegna. La carenza di capitali a medio termine è dovuta all'insufficienza di capitali di rischio delle nostre aziende; è la denuncia che fanno gli imprenditori tutti i giorni nell'incontro con i rappresentanti delle forze politiche e sociali. Il capitale di rischio a sua volta manca perché per le imprese minori il mercato di raccolta praticamente non esiste. Quello che viene chiamato "nanismo" finanziario in Italia e in tutto il mondo, è una delle principali debolezze dell'industria minore sarda, che dovrà essere risolta negli anni '90; in mancanza non potranno essere raggiunti quei guadagni e quei livelli di competitività che sono necessari per rimanere all'interno dell'Europa e per non diventare un peso rispetto alla Comunità europea. Non si potrà rischiare abbastanza sulle tecnologie se non vengono risolti questi problemi. La politica industriale degli anni '90 dovrà favorire lo sviluppo degli strumenti adatti a raccogliere il capitale anche in Sardegna, capitali permanenti soprattutto per le imprese minori, come i prestiti partecipativi, le società finanziarie, le società finanziarie per l'innovazione e i fondi chiusi.

Ecco, noi ci chiediamo, io mi chiedo, se il sistema creditizio in Sardegna abbia preso coscienza del ruolo che gli compete a seguito della crescita che si è determinata nelle altre parti del mondo, che si è creata nell'ambito comunitario, nel Nord Europa. Gli ultimi avvenimenti sono emblematici: la situazione di crisi che c'è all'interno degli istituti sardi ci fa pensare che il sistema creditizio complessivamente non sia

in grado di dare supporto alle problematiche industriali ed economiche dell'Isola, ma io credo che...

RUGGERI (P.D.S.). Si è anche interessato alle USL di Genova.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Si è interessato anche ad acquisti, ad investimenti, alla raccolta dei fondi a Milano, a Roma, a Parigi. Io credo che sia necessario in questo senso una drastica inversione di rotta; credo però che la Giunta regionale, per quanto riguarda i problemi del credito, abbia un ruolo fondamentale e importante da svolgere. E' evidente che la Giunta non può sostituirsi agli organi di governo responsabili del sistema creditizio, però alla Regione sarda spetta il compito, nel rapporto con le problematiche di crescita industriale, di coordinare gli interventi e di guidare anche e indirizzare gli istituti di credito verso quei compiti che sono più congeniali a una crescita economica corretta della nostra Isola.

Cari colleghi, io ho ritenuto soprattutto necessario fare queste considerazioni di ordine generale anche in relazione ai problemi che sono indicati come emergenti, drammatici nelle mozioni: la chimica e l'alluminio. Noi concordiamo con le cose dette dal collega Selis, concordo in particolare, lo ripeto, e quindi non sto a tediarvi i colleghi, con le conclusioni alle quali è pervenuto l'Assessore della programmazione con i suoi tecnici e concordo con quanti ritengono che l'industria chimica costituisca ancora, lo diceva il collega Selis poc'anzi, un elemento fondamentale e irrinunciabile della struttura economica e sociale dell'Isola. Non credo che sia necessario disturbare economisti e sociologi per sostenere questo tipo di affermazione. Siamo perciò convinti che il Governo regionale debba contribuire al consolidamento e allo sviluppo della industria chimica attraverso i necessari investimenti destinati al completamento delle infrastrutture in modo tale da garantire quella che viene chiamata verticalizzazione delle produzioni, portando soprattutto al superamento dell'attuale monocultura del primario in tutti i settori: dal chimico, al metallurgico a

tutti gli altri. Condividiamo quindi le proposte che sono contenute nel piano Enichem, nel documento che è stato predisposto dai tecnici sul piano Enichem.

Per evitare di essere marginalizzati, e mi avvio alla conclusione, signor Presidente, nel processo di integrazione europea è indispensabile quello che è stato definito come un impegno forte e solidale del sistema-regione, che finora è mancato nella nostra Isola e deve consistere, e qui chiedo l'attenzione del Presidente della Giunta regionale perché a mio giudizio questo livello di coinvolgimento non c'è ancora stato, deve consistere, dicevo, in una seria politica di incontro e di concertazione tra Governo nazionale e Governo regionale, ma anche una politica di concertazione tra il Governo regionale e gli imprenditori, i sindacati per definire le strategie e gli strumenti di una politica di rinnovamento dell'industria in grado di far salire la competitività del nostro sistema. Dobbiamo tutti essere più convinti di questo. E' un appello che rivolgo a me stesso e ai colleghi che insieme a me per anni hanno vissuto di miti: dobbiamo essere sempre più convinti che l'imprenditore non può essere visto come il nemico di classe, così come l'imprenditore illuminato deve capire che le modifiche tecnologiche, organizzative richiedono un forte contributo dei lavoratori, così come la questione della qualità e della qualità totale, come viene detto oggi, presuppone una modifica profonda del sistema di relazione industriale.

Alla base della riorganizzazione e del rilancio della nostra economia e dell'industria la Giunta deve porre un progetto complessivo, una strategia che serva ad impegnare le migliori energie e le risorse presenti nell'Isola in una politica delle infrastrutture - e mi pare che per questo grandi cose siano state fatte e iniziative importanti siano state avviate dalla Giunta - in una politica della formazione, in una politica della ricerca; non riprendo qui i dati sulle cose fatte per il parco tecnologico e per creare i presupposti per una ricerca seria in Sardegna. Dobbiamo mobilitare questi fattori in grado di modernizzare la nostra Regione riducendo quella serie di costi indiretti che derivano dalla nostra insularità.

Dalle considerazioni su esposte emerge con chiarezza la necessità di una riforma istituzionale regionale, capace di rendere più adeguata l'azione della Regione - Regione intesa come Palazzo, Regione intesa nelle sue molteplici articolazioni - rispetto ad un ritmo abbastanza sostenuto di sviluppo che, ripeto, può vederci emarginati; così come si evidenzia la necessità di concepire la riforma non come mero risultato di riflessioni giuridiche, ma semmai come risultato di un approfondito esame di natura socio-economica, rispetto al quale l'individuazione della norma deve essere conseguenza e non premessa. La strategia industriale, senza enfatizzare i benefici e gli aspetti operativi, dovrà emergere in maniera realistica da una attenta e puntuale mediazione tra l'ampiezza dei problemi e i livelli delle aspirazioni da una parte e gli strumenti e le istituzioni disponibili dall'altra; debbono emergere sia le politiche di sviluppo possibili nell'immediato, sia soprattutto le possibili proposte di sviluppo in una prospettiva di medio periodo.

Signor Presidente, cari colleghi, prima di concludere tenendo conto delle affermazioni che ho fatto, delle esigenze che ho manifestato, credo doveroso rivolgere una pesante critica, e mi riservo personalmente di presentare una mozione sotto questo aspetto, al documento, all'accordo di programma, all'intesa di programma firmata dal presidente Floris in occasione dell'incontro con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; intesa di programma, datata 28 marzo 1991, che a mio giudizio stravolge i contenuti del piano di sviluppo, intesa di programma che alla data del 28 marzo - i colleghi potranno quindi fare una riflessione - prevede l'utilizzazione di ingenti risorse finanziarie, 500 miliardi di cui 350 miliardi a carico dell'intervento straordinario e 150 a carico della Regione, a valere sui fondi che il programma pluriennale della Regione per il triennio '91-'93 destina alle aree-programma interessate da possibili contributi FESRE. A parte il fatto, caro Presidente, che l'accordo di programma riguarda lo sviluppo di attività produttive nelle zone interne delle province di Nuoro, Cagliari e Oristano ed è to-

talmente esclusa la zona interna di Sassari, a parte questo, io mi chiedo come il Presidente della Giunta regionale abbia potuto sottoscrivere questo accordo nel momento in cui era in piedi il dibattito sul piano di sviluppo e come il Presidente della Giunta regionale, e qui mi rivolgo al collega Cabras...

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, io non guardo al tenore degli interventi ma mi attengo al Regolamento, la prego di chiudere!

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Sto finendo. Dicevo come il collega Cabras possa accettare le esuberanze del Presidente della Giunta regionale che sottrae al collega Cabras competenze specifiche in materia di programmazione: questi 500 miliardi verranno gestiti, infatti, da un comitato che è costituito da quattro rappresentanti del Governo e quattro rappresentanti della Regione. Caro collega: altroché autonomia regionale! Se è vero che... Presidente io le riporto i contenuti dell'intesa di programma, ecco: le parti stipulanti l'intesa affideranno ad un istituendo comitato - che poi è stato costituito: i quattro più quattro tecnici - gli adempimenti necessari e propedeutici alla stipula dell'accordo di programma, nonché di approfondire e definire il quadro progettuale e i conseguenti aspetti tecnici ed economici dell'intervento.

Presidente, lei era fuori poc'anzi... ho finito, il Presidente del Consiglio mi ha già ripreso tre volte e non voglio assolutamente turbare l'andamento dei lavori. Ecco, io credo che l'esclusione della provincia di Sassari, non è un fatto di campanile: nel momento in cui discutiamo delle aree di intervento possiamo pensare che alcune aree di intervento debbano essere escluse, ma l'esclusione della provincia di Sassari, il fatto che l'utilizzazione delle somme sia stata indicata nel momento in cui il Consiglio...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Sull'ordine dei lavori, Presidente. Noi avevamo concordato col Pre-

sidente dell'Assemblea, onorevole Mereu, che dopo l'illustrazione delle tre mozioni si sarebbe convocata una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi; successivamente ci è stata chiesta la cortesia, signor Presidente, di consentire che l'onorevole Fadda intervenisse stasera, ed è stato comunicato al Gruppo che i lavori sarebbero stati aggiornati a domani mattina. Chiediamo di rispettare questi accordi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, lei è sempre preciso e puntuale. Io le comunico che nel cedermi la presidenza della seduta il Presidente mi ha assegnato l'ordine di far proseguire i lavori sino alle otto e trenta. Se lei... mi lasci terminare, la prego, se lei chiede ufficialmente come Presidente di Gruppo che i lavori siano interrotti a questo punto io non posso che rimettermi all'Aula.

SANNA (P.D.S.). Signor Presidente, io...

PRESIDENTE. Mi chiedo di parlare e io le do la parola.

SANNA (P.D.S.). Io le sto chiedendo di parlare sull'ordine dei lavori e lei mi dà la parola perché è un mio diritto preciso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, prego.

SANNA (P.D.S.). Senza questo tono minaccioso, signor Presidente! Perché lei deve garantire i diritti e le libertà di questa Assemblea senza intimidire nessuno.

PRESIDENTE. Io non intimidisco nessuno!

SANNA (P.D.S.). Ecco, allora mi dia la parola con un tono diverso perché lei è il garante delle regole di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Lei mi chiedo la parola e io gliela do, non assuma atteggiamenti che non sono consoni a questa Assemblea.

SANNA (P.D.S.). Io ribadisco, signor Presidente, le ribadisco, onorevole Presidente, che il presidente Mereu attraverso il capo Servizio Assemblea ha comunicato formalmente al Capogruppo del Partito Democratico della Sinistra che dopo l'intervento dell'onorevole Fadda i lavori sarebbero stati interrotti. Abbiamo aderito a questa richiesta. Non ho altre richieste da avanzarle, le chiedo di rispettare questi accordi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Presidente, per confermare quanto diceva poc'anzi il collega Sanna. Io sono stato avvicinato dai funzionari del Consiglio i quali mi comunicavano, a nome del Presidente, che dopo l'intervento dell'onorevole Fadda non si faceva più la prevista riunione dei Capogruppo ma veniva sospesa la seduta. Mi chiedevano se ero d'accordo, io ho consultato rapidamente gli amici che avevo vicino e siamo rimasti d'accordo che al termine dell'intervento dell'onorevole Fadda si sarebbe chiusa la riunione del Consiglio.

PRESIDENTE. Io non dubito che i lavori del Consiglio debbano svolgersi in tal modo; le comunico, onorevole presidente Sanna, che il Presidente prima di andar via mi ha lasciato scritto di suo pugno l'elenco degli iscritti a parlare dicendo che i lavori potevano continuare sino alle otto e trenta. Evidentemente c'è stato un malinteso e io le chiedo scusa. Non dubito di quanto lei mi ha detto; assolutamente, mi sono semplicemente rifatto alle indicazioni del Presidente del Consiglio.

Non ho dunque nessun motivo a questo punto per non dichiarare chiusa la seduta. Comunico che i lavori inizieranno domani mattina alle nove e trenta; sono iscritti a parlare per primi nell'ordine gli onorevoli: Cuccu, Fadda Paolo, Murgia, Baroschi, Lorelli, Usai. Basta chiarire, la Presidenza non ha nessun motivo di accelerare o diminuire i lavori.

La seduta è tolta alle ore 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Usai Edoardo - Porcu sulla ventilata soppressione della linea marittima S. Teresa-Bonifacio gestita dalla Saremar SpA. (57)

L'esercizio della linea marittima S. Teresa-Bonifacio è di competenza diretta del Ministero della Marina mercantile.

Nel primo trimestre del 1990 era stata ventilata l'ipotesi della soppressione del collegamento marittimo citato a favore di una nuova relazione Palau-Bonifacio.

Il Ministero della Marina mercantile, sentito il parere dei Comuni direttamente interessati, in considerazione anche di più lunghi tempi di percorrenza della nuova tratta proposta, che porterebbero certamente notevoli disagi agli operatori commerciali ed ai passeggeri utenti, ha espresso parere negativo.

Pertanto la relazione marittima S. Teresa-Bonifacio non ha subito finora modifiche né interruzioni.

Perdipiù la Commissione trasporti della Regione nella riunione del 21.11.1990 ed il Comune di S. Teresa hanno chiesto al Ministero competente che la linea in oggetto, funzionante a tutt'oggi solo nei giorni feriali, venga estesa anche ai giorni festivi.

Ci giunge notizia ancora in via ufficiosa che la Direzione Generale Navigazione e Traffico del Ministero Marina mercantile (Direttore dott. Leandri) ha espresso parere favorevole all'estensione della linea marittima S. Teresa-Bonifacio anche nei giorni festivi a partire dal 1° Gennaio 1991.

Quanto prima perverrà a questo Assessorato una comunicazione ufficiale in tale senso.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Fadda Antonio sull'eventuale soppressione di una linea di trasporto marittimo nella tratta Carloforte-Cala-setta-Portovesme da parte della Società di navigazione Saremar. (80)

Questo Assessorato è in grado di affermare che il problema è stato superato e non sussista.

In effetti il traghetto più grande "Carloforte" è stato adibito in determinate ore di minor traffico a servizio mensa per gli equipaggi degli altri traghetti e quindi sottratto, in quelle ore, al traffico pesante.

Da parte di questo Assessorato e dell'Amministrazione Comunale di Carloforte c'è stato un interessamento presso la Saremar per utilizzare al meglio il traghetto "Carloforte".

Le notizie sono:

- in estate viene nominato un 5° equipaggio per fronteggiare l'aumento del servizio, dovuto al notevole flusso turistico, con dei turni di traghettamento in più;

- il 5° equipaggio viene utilizzato attualmente sul traghetto "Carloforte";

- la Società Saremar ha in programma il potenziamento della flotta da attuare in 4 anni con 4 traghetti, che copriranno il tragitto con orari meglio distribuiti;

- la Saremar prevede l'immissione, a breve termine, di due nuovi traghetti - uno è in via di acquisto - che permetteranno notevole miglioramento del servizio, con intervalli minori delle partenze;

- per quanto riguarda gli aumenti tariffari, questi sono stati adeguati, per legge, a quelli stabiliti dal Ministero della Marina mercantile.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Puligheddu - Melis sulla nuova concessione relativa alla nuova stazione marittima di Olbia. (81)

La gestione della nuova stazione marittima di Olbia è di competenza del Ministero della marina mercantile che ha dato mandato all'autorità marittima locale (Capitaneria di porto) ed al Genio civile opere marittime per l'affidamento della gestione stessa.

Il Comune di Olbia si sta facendo parte diligente per la formazione di un consorzio di enti (di più soggetti specializzati in materia) per la gestione della stazione marittima. Attualmente le trattative non sono ancora concluse. Si prevede però una soluzione con una gestione mista tra pubblica e privata, con partecipazione di maggioranza del Comune di Olbia.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Cadoni - Usai Edoardo - Porcu sulla necessità di istituire una linea automobilistica che colleghi la Planargia con i centri di Alghero e di Porto Torres. (82)

I centri della Planargia e Bosa in particolare sono attualmente collegati sia con Alghero che con Porto Torres:

- con Alghero tramite diverse autolinee esercitate dalle Ferrovie della Sardegna in orari utili per gli studenti ed i lavoratori;

- con Porto Torres tramite l'autolinea esercitata dalla ditta Doppiu Umberto che effettua il servizio in coincidenza con gli orari di arrivo e di partenza delle motonavi. Porto Torres può essere raggiunta dagli utenti interessati anche utilizzando i servizi che hanno capolinea ad Alghero, dove è possibile prendere corse in coincidenza per Sassari e Porto Torres.

Attualmente l'Assessorato ha in corso di istruttoria e studio una istanza, proposta da un vettore privato, che prevede l'istituzione di due coppie di corse senza fermate intermedie, e con percorso sulla litoranea Bosa-Alghero, per attuare altri collegamenti, richiesti da enti locali della Planargia, con Bosa, Alghero e Fertilia con corse in orari utili per gli studenti e gli utenti ordinari, ma soprattutto in coincidenza con gli aerei in arrivo e in partenza da e per Roma, Milano, Torino, Venezia, Trieste, Napoli, Palermo, Reggio Calabria.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Usai Edoardo sull'aumento delle tariffe delle corse delle Ferrovie meridionali sarde che servono il Sulcis. (125)

La manovra prevista nel D.D.L. in accompagnamento alla finanziaria 1990 ha escluso dalle risorse finanziarie stabilite dal Fondo nazionale trasporti le Regioni a Statuto speciale e, pertanto, anche la Sardegna, manovra confermata con l'emanazione del D.L. 28.12.1989, n. 415 recante "Norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni, nonché disposizioni varie".

Ma già il D.L. 4.3.1989, n. 77, convertito in legge n. 160/1989 prevedeva un consistente taglio dello stesso Fondo nazionale trasporti ed un riallineamento del rapporto minimo di copertura del costo di produzione dei servizi di trasporto rispetto ai ricavi del traffico.

Infatti a seguito dei mancati incrementi delle tariffe, non riaggiorate dalla Regione dal 1° febbraio 1986, a fronte di coperture di almeno il 36 per cento stabilite dalla legge statale si avevano coperture reali che per i servizi extraurbani nel 1989 non superavano il 26 per cento.

La differenza notevole evidenziata comportava, per tutte le aziende pubbliche e private, un disavanzo economico non ripianabile dal contributo regionale, erogato in base alla determinazione del rapporto costo/ricavi stabilito dalle disposizioni di legge, per cui la differenza veniva a gravare unicamente sulle aziende, ampliando il fenomeno di indebitamento.

Pertanto è apparso non più procrastinabile un intervento sulle tariffe modulato su un arco temporale di un quinquennio, al fine di evitare un aumento massiccio che avrebbe senza alcun dubbio prodotto l'effetto di una fuga massiccia dell'utenza, tale da vanificare sostanzialmente la manovra tariffaria e peggiorare i disavanzi delle aziende.

In relazione a ciò è stato programmato e la Giunta ha deliberato in seduta del 5.6.1990 un aumento delle tariffe nella misura del 30 per cento per il 1990 e del 25 per cento per il 1991 e il 1992.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Amadu sulla necessità di attivare la linea aerea Alghero-Cagliari. (147)

La linea aerea Alghero-Cagliari in concessione alla Società ATI non viene esercitata ormai da molti perché la Compagnia di Bandiera sostiene che il traffico è assolutamente assente mentre la tariffa di fascia per servizi di così breve distanza è talmente alta da scoraggiare un'eventuale utenza.

L'Assessorato è intervenuto più volte per il ripristino del servizio, assicurato con alter-

ne vicende per un breve periodo anche dalla Società Air Sardinia che operando con aerei di piccola capacità si pensava potesse proseguire il servizio.

Si può assicurare l'interrogante che è intendimento dell'Assessore dei trasporti richiedere, al momento del rinnovo delle concessioni già scadute, anche la riattivazione della linea Alghero-Cagliari e viceversa che, svolta con aeromobili di ridotta capacità può certo assicurare il soddisfacimento di reali esigenze di mobilità veloce esistenti tra il settore Nord e Sud dell'Isola.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Serrenti - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morritu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sulla mancata applicazione delle tariffe agevolate previste per i fine settimana e i voli di andata e ritorno della domenica da parte della Compagnia Alitalia-Ati. (151)

La Società aerea Alitalia ATI ha ottenuto recentemente da parte del Ministero dei Trasporti l'autorizzazione ad apportare un aumento del 13,5 per cento alle proprie tariffe in vigore sui servizi operati nel territorio nazionale.

Prima di procedere a tale autorizzazione il Ministero dei trasporti ha dovuto acquistare il parere della Regione sarda, così come stabilito dall'art. 53 dello Statuto sardo, che è stato espresso nell'imminente della cosiddetta Commissione Sangalli.

In quella sede l'Assessore dei trasporti ha rappresentato tutte le istanze e tutte le considerazioni avanzate dagli interroganti.

Il parere della Regione sarda, espresso dallo scrivente, confortato dalla concorde indicazione della Giunta regionale e dalla VI Commissione del Consiglio regionale, e che non è vincolante sulle determinazioni ministeriali ha potuto tutelare solo in gran parte gli interessi dell'utenza sarda di fronte alle richieste della compagnia aerea.

Per tale ragione, seppure si riconosca che nei confronti dei sardi sono maggiormente sperequative, non si è potuto evitare che regole di

carattere nazionale come quelle evidenziate dagli interroganti fossero applicate anche nei confronti dei viaggiatori residenti in Sardegna.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Serrenti - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morritu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sulla grave situazione del traffico merci da e per la Sardegna. (175)

Il fermo della N/T F.S. Garibaldi per le note vicende che lo hanno costretto alle riparazioni dopo lo scontro con la nave Tirrenia nei pressi del porto di Olbia ed il contemporaneo fermo per manutenzione della N/T. F.S. Logudoro, anch'essa impiegata sulla linea marittimo-ferroviaria Civitavecchia-Golfo Aranci, hanno procurato recentemente notevoli difficoltà al traghettamento dei carri ferroviari movimentati dalle Ferrovie dello Stato fra la Sardegna ed il Continente e viceversa.

Sulla relazione Civitavecchia-Golfo Aranci viene infatti avviata una notevole quantità di merci che utilizzando il vettore ferroviario può accedere ad una tariffa abbastanza contenuta rispetto a quella praticata dagli altri vettori marittimi, forse più rapidi nella consegna delle merci a destinazione ma sicuramente più cari.

Il mancato apporto al traghettamento della N/T. Garibaldi (74 carri a traversata) e Logudoro (30 carri a traversata) ha procurato in poco tempo un accumulo, nel territorio continentale, di migliaia di carri con le merci più disparate destinate all'economia sarda che non potendo riceverle ne ha sopportato un danno notevole.

Le Ferrovie dello Stato, che nel frattempo operavano il traghettamento con le altre navi traghetto a servizio misto passeggeri e auto al seguito e carri ferroviari, hanno, con incredibile leggerezza, cercato di rimediare alle necessità che si erano presentate ed alla situazione che si andava sempre più aggravando, con il dirottamento dalla Sicilia della N/T. S. Francesco capace di trasportare 27 carri per volta.

L'Assessore dei trasporti ha seguito costantemente attraverso i propri uffici la situazione, intervenendo con la necessaria determinazione presso i vertici dell'Ente Ferroviario.

A seguito di tale attività le Ferrovie dello Stato, pur negando il richiesto dirottamento dalla Sicilia di un'altro traghetto in aggiunta e più capace del S. Francesco che avrebbe potuto contribuire in breve tempo se non ad azzerare la situazione al rilento ad alleviarla notevolmente, decidevano di anticipare il rientro della nave traghetto Logudoro e mantenere più a lungo del previsto l'impiego della S. Francesco stessa.

In tale modo, assicuravano ed assicurano tuttora le F.S., si è ormai alla normalità e che precisano potrà realizzarsi entro il corrente mese di marzo anche con l'imminente rientro del traghetto Garibaldi.

L'Assessore dei trasporti assicura infine gli interroganti che intende a breve termine rivedere con i vertici delle Ferrovie dello Stato molte delle problematiche connesse al traghettamento dei carri ferroviari anche ad evitare il ricorrente verificarsi degli episodi lamentati dagli interroganti.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Loretto sulla necessità di consentire il riscatto degli alloggi già appartenenti al disciolto Ente giuliano autonomo della Sardegna. (176)

In relazione all'interrogazione dell'onorevole Martino Loretto, con richiesta di risposta scritta, informo che:

- i fabbricati facenti parte del patrimonio dell'ex E.N.L.R.P. ubicati in via Zara e via Parenzo in Alghero Fertilia sono stati trasferiti *ex lege* a quello regionale ai sensi del D.P.R. 348/79;

- gli stessi furono assegnati in locazione, con formali contratti, ai profughi aventi diritto che hanno esercitato il diritto di riscatto ai sensi dell'art. 35 della legge 26.12.1981, n. 763;

- a seguito dello scioglimento del predetto Ente l'Ufficio stralcio del Ministero del tesoro ha provveduto, con apposito verbale, al trasferimento ed alla consegna degli stessi alla Regione autonoma della Sardegna.

Ciò premesso, allo stato attuale, si sta formalizzando la procedura amministrativa per la voltura catastale e la trascrizione alla conserva-

toria dei RR.II. in capo alla Regione autonoma della Sardegna degli immobili di che trattasi.

Prima di definire la predetta procedura devono essere completate le pratiche per il condono edilizio al fine di non rendere nulli gli atti di cessione.

Il riscatto dei predetti alloggi da parte dei conduttori, come sollecita l'onorevole collega, formerà oggetto di apposito disegno di legge, per la cui stesura ho già impartito precise disposizioni ai competenti Uffici dell'Assessorato.

Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Mannoni - Mulas Maria Giovanna sul grave stato di crisi in cui versa la Metalmeccanica del Tirso di Bolotana.

I sottoscritti

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria sulle iniziative che abbiano assunto o intendano assumere per rimediare al grave stato di crisi in cui versa la Metalmeccanica del Tirso di Bolotana.

Diverse prese di posizione sindacali e politiche hanno evidenziato recentemente lo stato di difficoltà in cui ancora una volta versa lo stabilimento di Bolotana, in carenza di commesse che potrebbero essergli affidate se si desse corso a grandi lavori quali quelli relativi alla desolfurazione dei fumi della centrale Enel del Sulcis, e altri di grande portata di competenza di enti pubblici economici operanti in Sardegna.

Risulterebbe inoltre che la GEPI, azionista di maggioranza della Metalmeccanica stia attuando una sorta di disimpegno che conduce anche a non prendere in considerazione iniziative di riutilizzazione delle maestranze oggi in cassa integrazione, avanzate da aziende dotate di progetti e di affidabilità.

Rilevato che le attese affidate al programma di reindustrializzazione della Sardegna centrale sarebbero vane se dovessero nel mentre entrare in crisi irreversibile attività come quella

della Metalmeccanica, si chiede che la Giunta regionale presenti una proposta organica e risolutiva in proposito. (140)

Interpellanza Sanna - Ruggeri - Cocco - Cogodi - Pubusa - Scano - Serri - Urraci sulla qualità dell'acqua distribuita dall'Ente autonomo del Flumendosa nell'area urbana di Cagliari.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

– da molti giorni nell'intera area urbana di Cagliari è viva la preoccupazione per la qualità dell'acqua distribuita dall'Ente autonomo del Flumendosa con evidenti minacce per la salute pubblica in un'area urbana dove si concentra circa un quarto della popolazione sarda;

– l'allarme è accentuato sia dalle irresponsabili dichiarazioni degli amministratori cagliaritari che, polemizzando tra loro, mostrano la inesistenza di una linea della Giunta comunale del maggiore centro dell'area, sia dalle non rassicuranti dichiarazioni del Commissario dell'Ente che, contro evidenti quanto allarmanti alterazioni della qualità dell'acqua, sostiene invece la sua perfetta potabilità;

– peraltro l'EAF è soggetto alla vigilanza della Regione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere quali iniziative intendano urgentemente assumere per restituire tranquillità e sicurezza ai cittadini. (141)

Interpellanza Soro - Giagu sui corsi di formazione professionale da assegnare all'Alisarda.

I sottoscritti,
PREMESSO:

– che tra i corsi di formazione professionale facenti parte integrante del Piano regionale di formazione professionale per il 1990, approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 21/21 del 23 maggio 1990 e n. 26/79 del 20 giugno 1990, erano ricomprese attività formative il cui avvio era subordinato all'impingua-

mento del capitolo di bilancio 10001 relativo alla formazione professionale;

– che tale condizione si è verificata con l'incremento di lire 22 miliardi a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 20 settembre 1990, n. 43;

– che all'interno del Piano regionale di formazione professionale venivano previsti all'obiettivo 4, asse S, n. 5 corsi di formazione professionale, rispettivamente, per aspirante allievo pilota DC9, aspirante pilota DC9, assistente di volo (n. 2 corsi), e operaio qualificato aereonautico, da affidare all'Alisarda;

– che il Presidente del Consiglio regionale sardo, nel comunicare alla Giunta regionale, con nota n. 4082 del 22 maggio 1990, il parere favorevole espresso dalla competente Commissione consiliare sul Piano di formazione professionale per il 1990, evidenziava tra le raccomandazioni formulate in sede di espressione del parere, la preoccupazione di verificare se ai corsi richiesti dall'Alisarda fosse stata privilegiata la partecipazione di personale sardo e quanto di esso avesse poi trovato inserimento all'interno della compagnia aerea;

CONSIDERATO:

– che ai dati in possesso degli scriventi risulterebbe invece l'intenzione dell'Azienda Alisarda di selezionare la maggior parte degli allievi nella Penisola, con notevole pregiudizio sulla ricaduta occupazionale che con tali corsi si intenderebbe assicurare nell'ambito della Regione Sardegna;

– che l'espletamento di tali corsi viene garantito dall'esclusivo impiego di risorse totalmente attinte dai fondi regionali;

tutto ciò premesso,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro e formazione professionale per sapere quali iniziative urgenti intendano intraprendere onde evitare questa gravissima discriminazione che ancora una volta andrebbe a colpire quella parte di cittadini sardi che aspirano ad una qualificata ed elevata formazione professionale. (142)

Interpellanza Usai Edoardo sulle conseguenze dell'applicazione del decreto 19 dicem-

bre 1990, n. 445.

Il sottoscritto,

PREMESSO:

- che il metadone è reperibile e può essere distribuito esclusivamente dai servizi per le tossicodipendenze che operano nell'ambito del servizio sanitario nazionale;

- che il metadone ultimamente trova largo impiego presso le strutture ospedaliere oncologiche per le potenti proprietà antidolorifiche nei pazienti in fase terminale;

- che il fabbisogno del farmaco è stato fino ad oggi garantito dai servizi per le tossicodipendenze;

- che l'articolo 6 del decreto 19 dicembre 1990, n. 445, relativo al trattamento con farmaci sostitutivi da parte dei servizi per le tossicodipendenze prevede che:

- 1) l'assunzione dei farmaci sostitutivi abbia luogo, alla presenza del medico o di personale sanitario, formalmente di volta in volta dallo stesso delegato, nella sede del servizio;

- 2) nei casi di comprovata impossibilità da parte del soggetto in trattamento, la somministrazione possa essere domiciliare. Il personale sanitario addetto al trattamento deve accertare personalmente, sotto la propria responsabilità, l'assunzione del farmaco sostitutivo da parte del soggetto;

- nei casi in cui il soggetto in trattamento non si presenti al servizio, gli operatori si attivino al fine di individuarne le cause e promuovere ogni utile intervento;

- che pertanto i medici preposti al servizio, non essendo in grado di accertare personalmente l'assunzione del farmaco da parte dei pazienti oncologici, rifiutano di fornirlo alle strutture ospedaliere;

- che in conseguenza di ciò i pazienti oncologici in fase terminale sono costretti a rinunciare all'unica terapia in grado di alleviare le proprie atroci sofferenze;

- che le richieste che, pressanti e pietose, provengono ai medici generano in questi ultimi non sopportabili situazioni di disagio quando non di autentico travaglio,

chiede di interpellare l'Assessore regionale

della sanità per conoscere se non intenda rappresentare al Ministro la gravissima situazione determinatasi in Provincia di Cagliari con l'entrata in vigore del decreto 19 dicembre 1990, n. 445, onde sollecitare le opportune modifiche. (143)

Interpellanza Dadea - Sanna - Manca - Casu sui gravi riflessi derivanti dall'applicazione, in Sardegna, della legge n. 407/90 recante "Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica" e del relativo decreto ministeriale 1/02/1991 sulla "ride-terminazione delle forme morbose che hanno diritto all'esenzione della spesa sanitaria".

I sottoscritti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità sulle gravi ripercussioni che si stanno determinando nella nostra Regione a seguito dell'applicazione dei provvedimenti governativi in materia di contenimento della spesa sanitaria.

La nuova disciplina governativa restringe, infatti, diritti già acquisiti eliminando fasce esenti dal pagamento del ticket; aumenta la quota di partecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica e diagnostica; impedisce l'accesso gratuito a farmaci e prestazioni sanitarie indispensabili al controllo di alcune patologie acute e croniche e delle loro complicanze, come per i nefropatici cronici in terapia medica, i malati di mente, gli emofilici; esclude dall'esenzione le attività consultoriali e la prevenzione individuale; scarica sui Comuni gli oneri derivanti dall'assistenza sanitaria ai cosiddetti cittadini indigenti.

Ai disagi per i cittadini costretti ad un accidentato percorso ad ostacoli per aver riconosciuto il diritto all'esenzione si aggiungono le gravissime ripercussioni per i Comuni sui quali viene scaricata la copertura finanziaria per l'esenzione dal pagamento dei tickets a favore di cittadini indigenti.

Per i Comuni della nostra Isola, colpiti indiscriminatamente dai tagli della spesa pubblica e dai minori trasferimenti regionali contenuti nel bilancio triennale, si fa concreto il rischio di un collasso amministrativo e finanzia-

rio. Sarebbe inaccettabile, oltre che illegittimo, se i Comuni fossero costretti ad utilizzare, per far fronte ai nuovi oneri, le esigue risorse loro trasferite in materia di assistenza attraverso la legge regionale n. 4/88.

RILEVATO che i nuovi provvedimenti del Governo appaiono contrastare nettamente il dettato della legge 142/90 sul nuovo ordinamento delle autonomie locali che all'articolo 10, comma terzo, stabilisce che "ulteriori funzioni amministrative possono essere affidate ai Comuni dalla legge che regola anche i relativi rapporti finanziari, assicurando le risorse necessarie";

CONSIDERATO, inoltre, che la situazione finanziaria in cui versano i Comuni non consente di farsi carico dell'onere derivante dalle esenzioni dal pagamento dei tickets per i cittadini indigenti, anche perché sulla base delle prime stime si tratterebbe di somme rilevanti.

I sottoscritti, tutto ciò premesso, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per sapere:

- se non ritengano di farsi promotori di una iniziativa nei confronti del Governo al fine di dichiarare illegittimo un provvedimento che contraddice palesemente il dettato della legge n. 142/90 (riforma delle autonomie locali), che all'articolo 10, comma terzo, prevede che al passaggio di nuove competenze ai Comuni deve fare seguito il contestuale trasferimento delle risorse necessarie alla loro attuazione e, in subordine, che l'onere finanziario derivante ai Comuni dall'assistenza sanitaria ai cittadini indigenti debba ricadere sullo Stato;

- se non reputino opportuno che la Giunta regionale, attraverso un'apposita direttiva, definisca quali debbano essere i criteri e i parametri per stabilire lo "status di indigenti" al fine di uniformare il comportamento dei Comuni isolani;

- se non considerino necessario ribadire l'illegittimità dell'eventuale utilizzazione da parte dei Comuni per l'assistenza sanitaria agli indigenti, delle risorse derivanti dalla legge di riforma dell'assistenza (legge regionale n. 4/88). (144)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sull'appalto della strada Mamoiada-Villagrande Strisaili.

Il sottoscritto,

PREMESSO che la ditta Anstaldi S.p.A., appaltatrice dei lavori del primo tronco della strada Mamoiada-Villagrande Strisaili per conto dell'ANAS, ha subappaltato i lavori per la fornitura del ferro per cemento armato all'impresa Ferrari Estero, società che opera in continente, lavori che ammontano a circa tre miliardi,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- se quanto esposto risponda al vero;
- in caso affermativo, se non ritenga il Presidente opportuno, considerata la grave crisi che le imprese sarde attraversano, intervenire presso l'ANAS al fine di inserire un'apposita clausola nel capitolato d'appalto, che preveda che la fornitura dei materiali venga assicurata da imprese sarde del settore. (180)

Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui focolai di una malattia sconosciuta che ha colpito i suini nelle regioni della Germania e dell'Olanda.

I sottoscritti,

APPRESO che in un documento diffuso dalla Associazione degli allevatori delle province sarde, si dà notizia di un pericoloso focolaio di una malattia virale, di origine sconosciuta che sta provocando un'altissima mortalità di suini in alcune regioni tedesche (Westfalia-Renania-Bassa Sassonia) e nel Nord-Est dell'Olanda;

PREMESSO che il documento proviene da fonti ufficiali sicure: infatti, l'ANAS già da tempo ha comunicato dati relativi alla pericolosità della malattia in oggetto alla Associazione regionale allevatori suini, la quale Associazione ha informato le competenti sedi provinciali; CONSIDERATO che questa malattia virale colpisce particolarmente le scrofe gestanti, provocando nei suinetti appena nati una mortalità terrificante (90 per cento);

CONSIDERATO ancora che l'A.R.A. (Asso-

ciazione regionale allevatori) tempestivamente, 1° marzo '91, ha comunicato la notizia ai competenti Assessorati della sanità e dell'agricoltura, i quali a tutt'oggi non hanno ancora provveduto a creare quelle barriere sanitarie e commerciali atte a scongiurare il pericolo che questo terribile focolaio approdi nella nostra Isola;

RILEVATO che suini vivi e macellati provenienti anche dalle regioni sopraccitate interessate al focolaio della malattia, arrivano settimanalmente attraverso appositi corrieri e reti di importazione commerciale in Sardegna, e che quindi la malattia potrebbe essere già in fase di incubazione o addirittura di espansione,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della sanità e dell'agricoltura per sapere, alla luce dei fatti:

- come intendano giustificare la loro mancanza di iniziative finalizzate a scongiurare che la Sardegna sia colpita dal contagio ovvero quali iniziative abbiano intrapreso in proposito;

- se non sia opportuno provvedere immediatamente al controllo dei campioni della carne importata, giacente nei magazzini-frigo in attesa di essere distribuita;

- se non sia opportuno richiedere come necessaria una certificazione che controlli l'origine delle carni lavorate in loco per accertarsi che non provengano da altre zone esterne alla Sardegna;

- se non sia necessario informare la popolazione e soprattutto gli addetti ai lavori, onde evitare, come già accadde per la peste suina africana, che la Sardegna sia colpita da questo flagello che comporterebbe danni disastrosi al patrimonio zootecnico isolano. (181)

Interrogazione Ortu - Puligheddu - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ladu Giorgio - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulle vasche di raccolta dei liquami fognari nel Comune di Cuglieri.

I sottoscritti,

PREMESSO che in località "S'archittu" nel comune di Cuglieri sono state edificate vasche di raccolta dei liquami fognari a circa trenta metri

dalla spiaggia ed a pochi metri dal lungomare; DENUNZIATO che di recente è stata costruita sulla più ampia piazza della località, ad una cinquantina di metri dalla spiaggia, la stazione di pompaggio degli stessi liquami,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dei lavori pubblici, ambiente, sanità, turismo per sapere:

- come i fatti sopra esposti trovino coerenza con la legge regionale n. 45/1989;

- se non sarebbe opportuno intervenire per la localizzazione della vasca e stazione di pompaggio in area più compatibile e secondo criteri rispondenti alla vocazione turistica della località, tra le più belle della costa centro occidentale dell'Isola. (182)

Interrogazione Usai Edoardo sul ventilato ridimensionamento della Manifattura Tabacchi di Cagliari.

Il sottoscritto,

IN RELAZIONE al progetto di riforma dei monopoli che assegnerebbe alla Manifattura Tabacchi di Cagliari una posizione marginale priva di alcuna prospettiva di sviluppo;

APPRESO che ciò scaturirebbe dalla necessità di razionalizzare il numero degli stabilimenti, privilegiando quelli senza difficoltà di collocazione urbanistica e dotati di tecnologie avanzate; CONSIDERATO:

- che la Manifattura Tabacchi di Cagliari è attualmente ospitata da un vecchio stabile nel centro del capoluogo, dotato di indiscutibile valore storico ed artistico, ma totalmente inadeguato, sia per la posizione che per la fatiscenza delle strutture, a fornire qualunque seria prospettiva di sviluppo allo stabilimento cagliaritano;

- che la Manifattura sarda, per la favorevole posizione geografica, offre grandi prospettive di commercializzazione dei prodotti da fumo;

- che pertanto è assolutamente necessario salvaguardare la lavorazione del prodotto in Sardegna, operando per consentire ed accelerare il trasferimento dello stabilimento in un'area adeguata,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

– se non intenda intervenire presso il Ministro delle finanze per rappresentare la preoccupazione degli oltre 250 lavoratori relativa al ridimensionamento che l'attuale situazione sembra rendere inevitabile;

– se non valuti il disimpegno dei Monopoli di Stato nei confronti della Manifattura di Cagliari un ulteriore gravissimo colpo alla già insostenibile situazione occupazionale della Provincia di Cagliari;

– se non ritenga altresì opportuno porre in essere, nell'ambito delle proprie competenze, tutte le azioni volte a fornire, con una idonea sistemazione, serie prospettive di sviluppo alla Manifattura sarda, nonché tutte le azioni volte a salvaguardare l'edificio, attuale sede dell'opificio, da qualunque tentativo di speculazione. (183)

Interrogazione Serrenti - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis, con richiesta di risposta scritta, sull'esercizio 1991 delle Ferrovie dello Stato.

I sottoscritti,

PREMESSO che la delibera n. As/758 – Esercizio 1991 – dell'Amministratore straordinario dell'Ente Ferrovie dello Stato, Lorenzo Neucci, non specifica l'organizzazione del Compartimento sardo;

PREMESSO ancora che recenti promozioni al ruolo dirigenziale hanno lasciato scoperti il posto di "Capo ufficio commerciale merci" (Unità merci) e hanno ignorato l'"Unità viaggiatori", riducendo il traffico viaggiatori della Sardegna al ruolo di semplice traffico locale;

CONSIDERATO che da notizie stampa di recente divulgazione si evince l'intenzione dell'Ente Ferrovie dello Stato di abbandonare il servizio viaggiatori, a partire dal 1992, sulla linea Golfo Aranci-Civitavecchia;

CONSIDERATO inoltre che il piano di attività dell'Ente Ferrovie dello Stato per il settore merci prevede l'ingresso dei privati e la gestione attraverso partecipate (S.p.A., S.r.l.) dello

stesso, atto che porterebbe in Sardegna alla privatizzazione completa anche della fase di commercializzazione del traffico merci;

CONSIDERATO ancora che i prepensionamenti effettuati dall'Ente hanno ridotto il numero degli addetti al Compartimento della Sardegna di circa 800 unità, con previsioni per il 1991 di circa 300 unità;

RILEVATO come purtroppo in Sardegna gli Enti di Stato perseguano una politica aziendale di serie "B", relegando i cittadini sardi al ruolo di referenti non omologhi agli altri cittadini della Repubblica, sia per la fruizione dei servizi che per gli incarichi a mansioni aziendali di livello dirigenziale,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere se, anche in considerazione del fatto che il Piano generale di sviluppo approvato in Consiglio regionale prevede il potenziamento del sistema ferroviario in Sardegna:

– la struttura organizzativa del Compartimento della Sardegna mantenga le attuali caratteristiche con autonomia decisionale e di budget, oppure si voglia ridurla a semplice delegazione del Compartimento di Roma;

– la commercializzazione del prodotto ferroviario venga mantenuto, potenziato e gestito direttamente dalle strutture FF.SS. locali;

– quali iniziative la Giunta regionale intenda prendere, o abbia già intrapreso, per arrestare l'attuale processo di ridimensionamento, difendendo il ruolo svolto sinora dalle strutture locali. (184)

Interrogazione Serrenti - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione del personale del Credito industriale sardo.

I sottoscritti,

APPRESO, in occasione della conferenza di produzione sul Credito industriale sardo, svoltasi il 28 febbraio u.s., che le organizzazioni sindacali, patrocinanti la conferenza, hanno predisposto un dossier inerente la gestione del personale;

RILEVATO come questo dossier evidenzi l'esistenza di un contenzioso giudiziario riguardante principalmente discriminazioni operate nei confronti di lavoratori dell'Istituto, ritenuti scomodi o non omologhi al sistema;

CONSIDERATO il fatto che le organizzazioni sindacali hanno sottolineato come il crescente numero di soccombenze dell'Istituto nelle cause di lavoro sta portando, oltre che inevitabili tensioni, anche un notevole impegno finanziario per l'Istituto;

CONSIDERATO, infine, che essendo la Regione uno dei principali enti partecipanti del C.I.S., diversi suoi rappresentanti sono membri di diritto del consiglio di amministrazione,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione affinché riferiscano quali siano le cause che hanno condotto ad un contenzioso di così vasta portata e quali iniziative intendano intraprendere, pure nel rispetto dell'autonomia di tale ente, per riportare serenità fra i dipendenti attraverso una gestione obiettiva e trasparente del personale.

La presente interrogazione riveste carattere d'urgenza. (185)

Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla situazione della Manifattura tabacchi di Cagliari.

I sottoscritti,

PREMESSO che fra i lavoratori operanti nell'azienda Manifattura tabacchi di Cagliari esiste da tempo uno stato di tensione motivato dall'insicurezza per il futuro dell'Azienda e per i posti di lavoro da essa garantiti;

CONSIDERATO che nel 1982 nella Manifattura erano occupati complessivamente 266 addetti. Oggi gli addetti occupati sono 245. Insomma, in meno di 10 anni la Manifattura tabacchi ha perso alcune unità in termini occupazionali, soprattutto nel settore femminile;

RILEVATO che da un punto di vista della produzione, sempre nel 1982, si producevano tabacchi (Ms, Alfa, Nazionali) per un totale di 1.895.000 Kg. Attualmente vengono prodotti

1.500.000 Kg. (meno 395.000 Kg.), con il bel risultato che la differenza si importa dal continente;

RILEVATO infine, che sotto il profilo dell'organizzazione e della qualità del lavoro la situazione è estremamente precaria, l'attuale direttore non ha neppure la delega a trattare. Per contro si vuole introdurre una nuova organizzazione del lavoro che significa praticamente: riduzione degli addetti alla produzione e contestuali incarichi di lavoro su quelli che rimangono; introduzione di innovazioni tecnologiche semplicemente per aumentare la produzione e non anche per migliorare la qualità del lavoro,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

— quali iniziative intenda intraprendere la Giunta regionale per porre fine alla situazione d'incertezza che sta caratterizzando la Manifattura tabacchi e per garantire gli attuali posti di lavoro;

— se non ritenga opportuno la Giunta promuovere un confronto tra organizzazioni sindacali e Azienda teso al rilancio produttivo della stessa Azienda ed al miglioramento dei livelli occupazionali garantiti. (186)

Interrogazione Onida - Atzori - Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale "Delogu" di Ghilarza.

I sottoscritti

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere se sia a conoscenza del fatto avvenuto presso l'Ospedale "Delogu" di Ghilarza, un importante e fino a qualche tempo fa, efficiente reparto di ostetricia e ginecologia che corre il rischio di essere chiuso a causa dalla mancanza di figure mediche previste nell'organico.

La situazione che si prospetta è veramente preoccupante perché gli utenti dell'intera zona dell'Albo Oristanese ed una larga parte del territorio ricadente nella competenza della Unità sanitaria locale di Macomer verrebbero ad essere privati di un importante servizio di assistenza ed urgenza.

Intanto gravissime difficoltà si avvertono sin da ora perché l'Ospedale ha provveduto al trasferimento delle persone ivi ricoverate al nosocomio di Oristano, scaricando sugli utenti i disagi di un trasferimento in località lontane dal proprio centro di residenza.

Le difficoltà segnalate sarebbero da attribuire ad una malaccorta organizzazione ricadente sulla responsabilità del Comitato di gestione della Unità sanitaria locale n. 12, che per scarsità di sensibilità e mancata previsione delle esigenze dei servizi, ha consentito l'abbandono dei posti di lavoro da parte di medici vincitori di concorso.

Gli interroganti chiedono all'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale se non ritenga di effettuare un urgente intervento in primo luogo per impedire la chiusura del reparto e nello stesso tempo di consentire, anche mediante comandi da altre Unità sanitarie locali di personale medico, la continuità di un servizio assolutamente necessario per un gran numero di cittadini. (187)

Interrogazione Loretto, con richiesta di risposta scritta, sui criteri seguiti per la definizione del piano triennale dei parcheggi.

Il sottoscritto

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

- quali criteri siano stati seguiti dall'Assessore regionale dei lavori pubblici nella elaborazione del piano triennale dei parcheggi, approvato dalla Giunta regionale in esecuzione della cosiddetta legge Tognoli;

- per quali ragioni da detto piano sia stata esclusa la città di Alghero, nonostante che essa sia il centro nevralgico di una delle aree di più alta concentrazione della ricettività turistica della Sardegna e che, di conseguenza, essa sia interessata, particolarmente nella stagione estiva, da un volume di traffico tra i più elevati ed intensi dell'intera regione;

- se non ritengano di rivedere le decisioni assunte e di modificare opportunamente il piano proposto dall'Assessore dei lavori pubblici,

così da renderlo rispondente alle oggettive esigenze registrabili in Sardegna. (188)

Interrogazione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Sallis - Serrenti - Planetta sulle iniziative da assumere a seguito della catastrofe marittima di Livorno che ha causato la morte di 142 persone.

I sottoscritti

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale in ordine alle iniziative da assumere a seguito della catastrofe marittima che ha causato il naufragio del traghetto in servizio fra gli scali di Olbia e Livorno e la tragica morte di 142 persone.

In particolare chiedono di conoscere:

- quali iniziative urgenti ritiene di promuovere per soccorrere ed esprimere in concreto la solidarietà dei sardi nei confronti delle vittime e dei loro familiari;

- quali proposte ritiene debbano essere formulate per dare ai collegamenti marittimi da e per la Sardegna i più alti standard di sicurezza per la tutela della vita dei passeggeri trasportati e del personale addetto;

- quali specifiche iniziative politico-legislative ritiene di proporre al Governo dello Stato perché la Regione sarda sia formalmente chiamata a partecipare alle responsabilità di organizzazione, direzione, controllo amministrativo e tecnico delle società di gestione delle aziende pubbliche e private cui è concesso l'espletamento dei "servizi dovuti" di collegamento marittimo da e per la Sardegna.

I sottoscritti, pur astenendosi, in mancanza di precise notizie in proposito, dall'esprimere giudizi sulle cause e conseguenti responsabilità nel determinarsi dello spaventevole dramma che è costato la vita a tante infelici vittime, osservano:

- come l'insularità comporti per i sardi che vogliono esercitare il diritto alla circolazione nel territorio nazionale ed oltre, un rischio aggiuntivo ad alto indice di pericolosità;

- come questa, in uno alle incredibili difficoltà di ottenere posto sulle navi in servizio di linea da e per la Sardegna - specie nei mesi

estivi ed in coincidenza con le tradizionali festività di Natale e Pasqua – renda precario ed aleatorio il diritto alla libera circolazione nel territorio dello Stato;

CONSIDERATA, inoltre, la degradante, trasandata gestione del trasporto che costringe, particolarmente sulle navi della Tirrenia, i passeggeri a condizioni di tale disagio da tradursi in mortificanti umiliazioni morali e fisiche;

gli interroganti ritengono che quanto sopra imponga una risposta politica che consenta ai poteri pubblici sardi l'assunzione del diritto-dovere delle responsabilità di governo dei colleganti – quanto meno dei servizi dovuti in regime di concessione a società pubbliche e private – in considerazione dell'essenziale ruolo che questi assumono nella promozione del processo di sviluppo economico, sociale e civile dell'intera comunità sarda.

I sottoscritti ribadiscono che il Governo regionale avendo conoscenza della globalità dei problemi che interessano tutta la società sarda, è in grado di cogliere, in tutta l'ampiezza delle sue implicazioni, la domanda di trasporto della Sardegna ed è quindi l'ente che meglio di ogni altro può e deve avere le responsabilità di direzione, promozione e controllo su tutto il sistema dei trasporti da e per l'Isola.

Ritengono, perciò, che la Giunta regionale debba, con grande determinazione, riproporre un ruolo di alta e diretta responsabilità della Regione nella direzione politica e nel controllo della gestione amministrativa delle società concessionarie dei collegamenti e dei servizi dovuti da e per la Sardegna. (189)

Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla tragedia dei popoli palestinese, curdo e degli sciiti iracheni.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che l'esito della guerra "in diretta" ha riportato la regione del Golfo in una situazione di "tragica normalità". Normalità che in quest'area del mondo si traduce in altre sanguinose guerre, seppure dotate di una *audien-*

ce minore, ed in genocidi continui e reiterati ai danni delle etnie meno tutelate e dei popoli senza Stato;

CONSIDERATO che questi popoli, palestinese, curdo e l'etnia sciita, hanno ripreso ad essere massacrati con la tollerante complicità degli Stati occidentali e dell'ONU, in virtù di un pretestuoso alibi di non ingerenza nelle questioni interne degli Stati;

CONSIDERATO ancora che l'integrità dell'Iraq è un paravento dietro il quale si nasconde il timore degli Stati che il risveglio delle nazioni e delle etnie, prorompente in tutto il mondo, e la rivendicazione del diritto universale dei popoli all'autodeterminazione abbiano logici sbocchi istituzionali;

RILEVATO come la nazione sarda non può farsi complice del silenzio esercitato nei confronti delle questioni nazionali, da quella curda a quella delle Repubbliche baltiche,

impegna la Giunta regionale

– a rappresentare al Governo italiano la vivissima preoccupazione dei sardi nei confronti di una politica estera che li coinvolge nella violazione permanente dei principi universali di libertà e del diritto dei popoli a decidere dei propri destini;

– a far conoscere al Governo italiano la precisa volontà dei sardi di aiutare in ogni modo la lotta dei popoli per la conquista dell'indipendenza e di vedere immediatamente riconosciute diplomaticamente le repubbliche che hanno dichiarato la propria sovranità nazionale. (68)

Mozione Sanna - Ruggeri - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla crisi dell'apparato industriale sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la situazione industriale della Sardegna fa registrare una drammatica crisi,

non solo senza che alcun seguito venga dato alle ripetute intese tra Giunta regionale e Governo ma anche con annunci di chiusura di impianti in funzione ed in particolare:

- l'ENI minaccia di chiudere gli impianti chimici di Assemini e Villacidro e anche nelle aree di Ottana e Porto Torres, pure previste in espansione, si annuncia un esubero di occupazione;

- l'ENI porta a conclusione lo smantellamento del settore minerario, viola gli impegni a reinvestire in Sardegna i cospicui utili fiscali derivanti dalla fusione della Società mineraria nell'AGIP, non utilizza le risorse disponibili della legge mineraria per la reindustrializzazione e crea problemi drammatici a Gadoni, a Montevecchio, nell'Iglesiente, nel Gerrei;

- l'ENI conclude in tema di metallurgia con un programma che dia certezze nel medio lungo periodo agli stabilimenti di San Gavino che rappresentano la stragrande maggioranza della produzione nazionale del settore;

- l'ENI non dà alcuna garanzia sul completamento del programma minerario della Carbosulcis e del successivo sviluppo tecnologico in materia di valorizzazione del carbone;

- l'EFIM, sia pure in un quadro di concentrazione in Sardegna di proprie iniziative, fa registrare una grave crisi dell'intero settore alluminio le cui perdite non possono essere semplicemente ridotte alla pure esistente questione dei costi energetici;

- l'EFIM non conclude per la localizzazione in Sardegna di nuovi impianti, che pure troverebbero naturale alimento nelle materie prime locali sia nel settore vetro che in quello della lavorazione dell'alluminio (a partire dalla valorizzazione della bauxite di Olmedo) e viola precisi accordi volti alla realizzazione di sette iniziative manifatturiere nell'Isola;

- l'IRI continua a considerare la Sardegna una terra di conquista delle società operanti nel settore dei lavori pubblici (porto canale, piano acque, interventi ecologici) inquinando il mercato con forme non sempre trasparenti di subappalto e di ripartizione delle concessioni ed è del tutto assente sul terreno dei nuovi investimenti (a partire da una valorizzazione ci-

vile del potenziale tecnologico e umano della Vitroselenia);

- gli impegni per un programma di industrializzazione della Sardegna centrale con investimenti per 1000 miliardi sono stati per ora solo occasione di ripetute promesse preelettorali;

PREMESSO ancora che:

- non emerge una chiara iniziativa della Giunta regionale volta a uscire dalla logica rituale dei protocolli siglati a Roma e non si delinea una strategia di sviluppo del tessuto industriale; in particolare la Giunta non affronta i sempre più rilevanti problemi ecologici posti dagli insediamenti industriali, con gravi contraddizioni tra le popolazioni interessate, fornisce alibi alle imprese che mascherano limiti e ritardi propri dietro le gravi inadempienze regionali (come dimostra il caso della discarica Samim di Portovesme);

- la Giunta non fornisce alle proprie società un chiaro quadro di riferimento ed un disegno industriale compiuto non consentendo una piena utilizzazione delle potenzialità umane e delle rilevanti risorse finanziarie disponibili (come mostrano le iniziative autonomamente assunte dai soggetti imprenditoriali regionali);

- esistono gravi ritardi nella ricerca di un rapporto con gli imprenditori sardi per una strategia di sviluppo che crei le condizioni di una solidale trattativa col Governo nazionale e apra la prospettiva di un inserimento in Europa a partire dal 1992;

RITENUTO che la crisi del tessuto industriale crei gravi problemi anche alla qualità dei servizi e della pubblica amministrazione e che sul terreno politico e culturale crei il rischio di una Sardegna assistita e sempre più dipendente dai trasferimenti nazionali non per integrare le risorse destinate agli investimenti ma solo per sviluppare i consumi,

impegna la Giunta regionale

- a presentare con urgenza al Consiglio regionale una relazione compiuta sulla situazione industriale attuale articolata nei più vari comparti ed esprimendo le proprie valutazioni sullo stato di attuazione degli accordi raggiunti

con il Governo e con gli enti (a partire dal protocollo per la Sardegna centrale);

- a raccordare le risorse regionali ad un credibile programma di interventi industriali pubblici e privati indicando con chiarezza le priorità e finalizzando a tal fine gli interventi infrastrutturali;

- a concordare con urgenza col Governo tempi e modalità di convocazione della seconda Conferenza delle partecipazioni statali secondo il dettato della legge n. 268 (Piano di rinascita) nel corso della quale, oltretutto fare il punto sullo stato delle aziende a partecipazione statale in Sardegna, si ottenga dagli enti e dal Governo un impegno, articolato per settori e con scadenze temporali verificabili, di interventi organici tesi al consolidamento e all'espansione di tutto il tessuto industriale isolano soprattutto nella verticalizzazione delle produzioni primarie;

- a convocare una Convenzione, opportunamente preparata nella ipotesi di svolgimento e di conclusioni operative, di tutto il sistema delle autonomie locali e delle forze sociali e culturali. (69)

Mozione Selis - Soro - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Usai Sandro - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Deiana - Fantola - Ladu Salvatore - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sullo stato di crisi del settore industriale della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

- che nessuna ipotesi di sviluppo economico e sociale può prescindere da uno sviluppo industriale che integrandosi con l'economia locale sia occasione di polarizzazione e diffusione di cultura, ricerca e formazione oltre che d'investimenti e occupazione;

- che in questa prospettiva la Regione, anche negli ultimi anni, ha compiuto progressi significativi, potenziando strumenti e organi, innovando la legislazione e stanziando risorse rilevanti a favore del sistema industriale locale;

- che questo sconta ancora una endemica

debolezza che lo espone pericolosamente agli andamenti ciclici del mercato ed alla concorrenza nazionale e internazionale;

- che l'imprenditoria locale e degli organi regionali non possono, da soli, affrontare una competitività sempre più esasperata ed inserire la Regione nei processi di accumulazione e sviluppo nazionale e internazionale;

- che pertanto lo sviluppo dell'Isola nel quadro della crescita del Mezzogiorno e del Paese comporta uno straordinario e programmato impegno dello Stato e della comunità nazionale non limitato al trasferimento di risorse ma orientato a definire col concorso della Regione strategie di investimento e promozione di imprese e di organizzazione di infrastrutture, ricerca e servizi funzionali;

- che tale obiettivo comporta il concorso attivo dello Stato e dei suoi enti, organi, aziende autonome e partecipazioni statali, nonché la partecipazione, secondo logiche di programmazione contrattata del sistema nazionale e internazionale, delle imprese i cui investimenti incentivati dallo Stato vadano orientati verso le aree deboli del Paese;

- che nonostante in questi anni progetti ed investimenti industriali siano stati realizzati nel Mezzogiorno col sostegno massiccio dello Stato, nessuno di questi è stato realizzato in Sardegna;

- che permane il differenziale di convenienza ad investire in Sardegna aggravato dalla endemica debolezza politica della Regione nelle sedi istituzionali che possono orientare e di fatto orientano anche territorialmente gli investimenti;

- che la Sardegna appare sempre più marginale nei processi di investimento e di sviluppo del Paese e difficili appaiono le prospettive di ripresa in assenza di una netta inversione di tendenza delle politiche nazionali a sostegno dello sviluppo della Regione, che hanno formato oggetto di ripetuti e ignorati protocolli di intesa tra Governo, Regione e forze sociali;

- che la situazione del sistema industriale regionale è in questi ultimi anni diventata drammatica, non solo a causa dell'assenza di nuovi investimenti industriali ma della politi-

ca delle partecipazioni statali finalizzata ad un esplicito progressivo smobilizzo delle attività industriali, e perseguita secondo criteri che paiono rispondere più a conflitti tra fazioni e tesi a privilegiare altre aree non sempre solo meridionali dotate di maggiore peso politico;

— che lungi da una auspicata e controllata inversione di tendenza le partecipazioni statali stanno continuando la distruzione del sistema industriale nel settore chimico e fibre, minerario-metallurgico, senza che nuove iniziative (vetro, alluminio) vengano realizzate e perseguite al di fuori di una qualunque strategia di risanamento e sviluppo;

— che senza il realizzarsi di tali condizioni la manovra di programmazione regionale recentemente approvata dal Consiglio regionale non può raggiungere gli obiettivi prefissati;

— che se questa irresponsabile strategia non fosse arginata e ribaltata la Sardegna regredirebbe ad uno stato economico e sociale preindustriale incompatibile con i modelli culturali e sociali di vita diffusi, con prevedibili gravissime conseguenze di ordine pubblico e di stabilità politica;

— che di conseguenza crescerebbe la sfiducia della popolazione, e le istituzioni progressivamente delegittimate lascerebbero spazio e ruolo a nuove organizzazioni di potere illegittimo e forse criminale;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

— a presentare un rapporto aggiornato sulla situazione industriale regionale con particolare riferimento ai comparti gestiti dalle partecipazioni statali per i quali si indichi situazione, programmi, prospettive e proposte della Giunta regionale;

— a promuovere, in coerenza con gli atti di programmazione recentemente approvati, il coordinamento, la integrazione e la eventuale riforma della legislazione di settore realizzando forme di snellimento e accelerazione delle

procedure;

— a promuovere il coordinamento degli enti e organi operanti nel settore industriale, regionale e nazionale, e dei loro programmi e metodi operativi per valorizzarne l'attività a sostegno delle imprese operanti nell'Isola;

— a concordare col Governo obiettivi, tempi e modalità della Conferenza delle partecipazioni statali che, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente, sia sede non meramente informativa ma programmatica e negoziale;

— a rivendicare l'integrale attuazione del protocollo d'intesa del 19 dicembre 1990 Governo-Giunta regionale-organizzazioni sindacali e a ottenere l'immediata sospensione di ogni provvedimento lesivo dell'integrità del sistema industriale regionale ed in particolare del piano chimico predisposto dall'Enichem. (70)

Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla crisi del comparto industriale sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che il settore chimico in Sardegna è al completo sfascio;

RILEVATO che tutti i settori produttivi isolani sono ormai al collasso irreversibile;

SOTTOLINEATA l'assenza completa dello Stato che in aggiunta aumenta tariffe e balzelli penalizzando sempre più i sardi, già fortemente puniti per la cancellazione di centinaia di posti di lavoro,

sollecita

tutto il popolo sardo a mobilitarsi perché, in una nuova fase costituente, rivendichi una trattativa col Governo che, attraverso nuove regole istituzionali a forte impronta federalista, dia dignità di protagonisti ai sardi ed alla Sardegna. (71)